

# Chiesa viva

ANNO XLX - N° 538  
GIUGNO 2020

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**  
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia  
Tel. e Fax 030 3700003  
www.chiesaviva.com  
e-mail: info@omieditriceciviltà.it  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio  
Stampa: Com&Print (BS) - contiene I.R.

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L.  
353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia.  
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 -  
una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).  
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.  
Le richieste devono essere inviate a:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



*Lettera aperta  
al presidente Sergio Mattarella*

1

# LETTERA APERTA AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

del dott. Franco Adessa

**E**gregio Signor Presidente, sono un ingegnere ed ho sempre lavorato e amato il mio lavoro, che continuo anche da pensionato. Nel settembre 1989, casualmente, feci la conoscenza del direttore di un Istituto Missionario di Brescia, Don Luigi Villa, e in breve tempo, divenni il suo unico, stretto e fedele collaboratore per quasi ventiquattro anni, fino alla sua morte.

Don Villa divenne il mio educatore e maestro che stimolava il mio interesse su certi argomenti e faceva in modo che fossi io a pervenire a certe conclusioni che lui, poi, approvava con un cenno affermativo del capo.

La prima lettura che mi propose fu il libro dell'Apocalisse di San Giovanni presentandolo con queste parole: «È il testo più difficile del Nuovo Testamento, ma adesso che lo stiamo vivendo, dovrebbe essere più facile comprenderlo». Tornai con le domande sulla Prima coppa dell'ira di Dio: «Padre, la frase: “scoppiò una piaga dolorosa e maligna

sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua”, indica forse i preti che hanno tradito Cristo, che lo odiano e lo combattono?».

«Esattamente!», rispose.

**«Ma non è proprio quello che sta facendo Lei, smascherando i traditori di Cristo ai vertici della Chiesa?».**

Don Villa chinò il capo, in segno affermativo.

In seguito, seppi che, nel 1956, Don Villa aveva ricevuto da Padre Pio l'incarico di “dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica” e che doveva rivolgersi a Mons. Giambattista Bosio per fargli ottenere il “mandato papale”.

Pio XII approvò l'incarico dato a Don Villa da Padre Pio dicendo: **«È la prima volta, nella storia della Chiesa, che viene affidato a un giovane sacerdote un simile incarico. Ma è anche l'ultima».**



Don Luigi Villa.

Con quelle parole, Pio XII dimostrava di aver compreso che l'incarico dato a Don Villa era di essere **l'Artefice della Prima coppa dell'ira di Dio.**

Per questo incarico, Pio XII lo aveva affidato ai cardinali Pietro Parente, Pietro Palazzini e Alfredo Ottaviani, del quale Don Villa divenne l'agente segreto.

Venni poi a conoscenza del secondo incontro di Don Villa con Padre Pio, nel 1963, il quale terminò con le parole: **«Coraggio, coraggio, coraggio, perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria! La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa!».**

E Papa, a quel tempo, era Paolo VI.

Un giorno, mi diede una conferma esplicita di questo incontro, quando mi disse: **«In quell'incontro, Padre Pio mi diede un obiettivo: Paolo VI».**

Ma a Brescia, Don Villa trovò un'opposizione ed un'ostilità tali da giungere al punto di una **“sospensione a divinis”**, imposta solo verbalmente e senza

alcun processo, e tanta fu la carica di odio e avversione nei suoi confronti che egli si recò, un paio di volte, da Padre Pio dicendo: «A Brescia mi stanno paralizzando, e non ce la faccio più!», ed entrambe le volte Padre Pio gli urlò: **«Va avanti, è la volontà di Dio!»**, allontanandosi subito da lui.

Oltre la terra bruciata intorno a “Chiesa viva”, a Brescia arrivarono gli insulti, le calunnie in pieno giorno, in mezzo alla strada, su giornali diocesani o trasmesse via radio-televisione, telefonate notturne a notte inoltrata e ben sette tentativi di assassinio...

Poco prima di morire, in una stanza dell'ospedale “Domus Salutis” di Brescia, dov'era ricoverato, di fronte alle sue due suore e il sottoscritto, in modo solenne pronunciò queste parole: **«Andate avanti voi!».**

Era la prima volta che Don Villa mi dava un ordine!



Il simbolo della Stella a sei punte della casa Rothschild rappresenta la pura dottrina di Lucifero, nelle sue tre divinizzazioni della Natura, dell'Uomo e di Lucifero, dove Satana, rispettivamente, si presenta come Dio, Redentore dell'uomo e Re dell'universo ("Chiesa viva" n. 525).

## IL GOVERNO MONDIALE

Nel 1773, Amschel Mayer Bauer, cambiò il suo cognome da "Bauer" in "Rothschild", invitò a Francoforte dodici uomini ricchi e influenti, con la proposta di unire le loro risorse per **finanziare e dirigere il Movimento Rivoluzionario Mondiale, e usarlo per impossessarsi delle ricchezze, delle risorse naturali e della forza lavoro di tutto il pianeta**. Egli dimostrò che i risultati finanziari, ottenuti con la **Rivoluzione Inglese**, non sarebbero stati paragonabili a quelli che si potevano ottenere con la **Rivoluzione Francese**, solo se i presenti si fossero uniti per **attuare il Piano rivoluzionario** che egli aveva studiato con grande cura.

Il Piano era articolato in 25 punti:

- la legge come mascheramento della forza: "con l'uso della violenza e del terrorismo";
- l'usurpazione del potere politico: "con la diffusione del liberalismo";
- la sostituzione della Fede con la Libertà: "con la lotta di classe e con l'aiuto del capitale che è nelle nostre mani";
- l'uso di ogni mezzo per raggiungere lo scopo, "abbandonando le grandi qualità che in politica sono solo vizi";
- il diritto del più forte: "il potere che ci consegneranno volontariamente col loro liberalismo";
- il potere invisibile: "che rimarrà tale fin quando avremo raggiunto una forza che nessuna potenza potrà minare";

- l'uso della psicologia per il controllo delle masse;
- l'uso della corruzione: "l'uso di alcool, droghe, corruzione morale e vizi d'ogni genere, per corrompere la gioventù e le nazioni";
- il diritto di appropriarsi delle proprietà altrui: "prendere le proprietà con ogni mezzo e senza esitazione";
- l'uso delle parole astratte di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza: "parole ripetute dagli stupidi pappagalli";
- la guerra: "fomentare guerre e dirigere le conferenze di pace, per sprofondare le nazioni nei loro debiti";
- l'amministrazione: "per eleggere i politici, nostri servi";
- la propaganda: "con la quale abbiamo avuto l'oro nelle nostre mani anche se abbiamo dovuto raccogliercelo da oceani di lacrime e sangue";
- il regno del terrore: "in cui gli esecutori dei nostri piani verranno da noi giustiziati perché possiamo apparire come salvatori degli oppressi e campioni dei lavoratori";
- il panico della depressione industriale: "che creerà il diritto del capitale di regnare in modo più sicuro";
- l'infiltrazione della Massoneria: "per la diffusione dell'ideologia ateo-materialistica tra i Goyim";
- l'inganno sistematico;
- la guerra rivoluzionaria: "spingere i Goyim contro Dio";
- la diplomazia: "il nostro vero potere segreto";
- il Governo mondiale come scopo finale;
- la guerra economica: "tasse alte e competizione sleale";
- corsa agli armamenti: "per la distruzione colossale dell'intera umanità";
- il Nuovo Ordine: "faremo noi la scelta di scienziati, economisti, finanziari, industriali per il nostro governo";
- la corruzione dei giovani: "insegnando loro teorie e principi che sappiamo essere falsi";
- le leggi nazionali e internazionali "per distruggere la civilizzazione dei Goyim".

La sintesi di questo piano infernale di creazione di un Governo mondiale si può riassumere in queste parole: con l'astuzia e il regno del terrore, si deve distruggere ogni governo, abolire la proprietà privata e la famiglia, eliminare tutte le religioni e, dopo una colossale corsa agli armamenti, spopolare la terra con guerre mondiali e cancellare il vero nome di Dio dal lessico della vita:

**«Nel nostro pianificato "regno del terrore", noi dobbiamo apparire come i salvatori degli oppressi e i campioni dei lavoratori.**

**Noi, invece, siamo interessati proprio all'opposto... alla riduzione e all'uccisione dei Goyim!»!**

**«Dobbiamo lanciare una corsa agli armamenti in modo tale che i Goyim possano distruggersi a vicenda, ma su una scala così colossale che, alla fine, non rimarranno che masse di proletariato nel mondo, con pochi milionari devoti alla nostra causa... e forze di polizia e militari sufficienti a proteggere i nostri interessi».**

**«IL VERO NOME DI DIO VERRÀ CANCELLATO DAL LESSICO DELLA VITA!».**

## LA RIVOLUZIONE FRANCESE

**«Per dimostrare che i governi cristiani dell'Europa sono a noi sottomessi, noi faremo vedere a uno qualunque di essi la nostra forza (...) col regno del terrore».**

*(Protocollo VII dei Savi di Sion)*

Adam Weishaupt, designato da A.M. Rothschild nel 1776, capo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera scrisse: «La grande arte di rendere infallibile una rivoluzione (...) è quella di **“illuminare”** i popoli. **“Illuminarli”** significa **condurre l'opinione pubblica a desiderare quei cambiamenti che sono l'oggetto della rivoluzione premeditata.** (...).

(Allo scoppio della rivoluzione), legate le mani a tutti coloro che resistono (...) e **distruggete tutto il resto degli uomini che non avrete potuto convincere»<sup>1</sup>.**

Non erano trascorsi 6 anni dalla fondazione dell'Ordine degli Illuminati di Baviera che già, nel 1782, l'abilità del Barone Knigge, n° 2 dell'Ordine dopo Weishaupt, riusciva a dominare il **Congresso massonico di Wilhelmsbad**, indetto dal Supremo Grande Maestro, Duca di Brunswick.

Questo Congresso, rappresentato, in massima parte dalle Logge di Francia e Germania, riuniva i rappresentanti massonici di tutto l'impero britannico, degli Stati Uniti, di tutte le nazioni dell'Europa continentale, dell'impero turco e di tutti i territori coloniali di Francia, Spagna, Portogallo e Olanda.

Di questo Congresso, lo storico Nesta Webster scrisse: **“Ciò che avvenne in questo terribile Congresso non sarà conosciuto dal mondo esterno (...). Gli storici non hanno dato a questo Congresso l'importanza che ha avuto per la conseguente storia del mondo”<sup>2</sup>.**

Il massone martinista conte François-Henri de Virieu testimoniò: **“(I segreti del Congresso di Wilhelmsbad) non ve li rivelerò. Posso solo dirvi che tutto ciò è molto più serio di quanto pensiate. La cospirazione è stata preparata in modo tale che sarà per così dire impossibile alla Monarchia e alla Chiesa poterla evitare e superare”<sup>3</sup>.**

Il francese Gaston Martin, 31° grado del Rito Scozzese, riconosce: **«La Massoneria (...) è stata la vera creatrice di questo caposaldo (Rivoluzione francese), non dei principi, ma della prassi rivoluzionaria»<sup>4</sup>.**

Alla Camera dei Deputati, il 1° luglio 1904, il marchese Di Rosambo affermò: **“Noi siamo dunque perfettamente d'accordo su questo punto che la Massoneria è stata la sola autrice della Rivoluzione francese ...”<sup>5</sup>.**

In una circolare della Massoneria si legge: **«La Massoneria che preparò la Rivoluzione del 1789 ha il dovere di continuare l'opera sua»<sup>6</sup>.**

«Il duca d'Orleans, Filippo-Egalité, già Grande Maestro del Corpo Scozzese, nel 1772, divenne anche Grand'Oriente. I suoi congiurati gli condussero la Madre-Loggia inglese di Francia e due anni dopo, le logge di adozione. L'anno seguente, il Grande Capitolo Generale di Francia si

univa al Grand'Oriente e, nel 1781, si concluse una convenzione solenne tra il Grand'Oriente e la Madre Loggia di Rito Scozzese»<sup>7</sup>.

Giova ricordare che non solo **Massimiliano Robespierre**<sup>8</sup>, ma quasi tutti i capi della Rivoluzione francese erano massoni e membri della setta degli Illuminati di Baviera: il **duca di Orleans**, il **Necker**, **La Fayette**, **Barnave**, il **duca di Rochefoucault**, **Mirabeau**, **Payne**, **Fauchet**<sup>9</sup>, **Cloutz** e **Talleyrand**<sup>10</sup>; praticamente lo “Stato Maggiore” della Rivoluzione!

Dopo la spogliazione del Clero e l'abolizione delle decime, l'Assemblea Costituente francese deliberò l'annullamento di ogni voto monastico, poi venne la **Costituzione Civile del Clero** che fece nascere la **“Chiesa costituzionale”**. Il 27 dicembre 1790, l'Assemblea Costituente ottenne la sanzione per il **“Giuramento del Clero”**, ma i trecento ecclesiastici dell'Assemblea

rifiutarono in blocco il giuramento dell'apostasia!

Il Papa, con il primo “Breve” del marzo 1791, affermò che la **Costituzione Civile del Clero** era un caos di scisma e di eresie e, col secondo “Breve” del mese successivo, invalidò i nuovi vescovadi e i nuovi pastori!

«Allora, i legislatori ordinarono agli ufficiali municipali di interpellare, ovunque, Vescovi, curati ed ecclesiastici affinché avessero a prestare questo giuramento sotto pena di deposizione. **I giorni stabiliti per il giuramento furono i giorni del terrore!** Al tempo stabilito, i magistrati, veri despoti, scortati da uomini armati di baionette e di picche, si portavano nelle Chiese e, circondato il ministro dell'altare, gli ordinavano il giuramento o la deposizione. Queste parole, però, significavano il giuramento o la morte!



Nel 1771, Filippo d'Orleans, cugino del re, diventa Gran Maestro dell'Ordine di Francia.

<sup>1</sup> Adam Weishaupt, *Discorso sui Misteri*.

<sup>2</sup> Nesta H. Webster, *World Revolution*, Londra 1921, p. 18.

<sup>3</sup> Daniel Rops, *La Chiesa nei tempi classici*, Vol. II, Torino 1963, pp. 67-72.

<sup>4</sup> J. Bordiot, *Le gouvernement invisible*, Publications H. Coston, Paris 1983, p. 57.

<sup>5</sup> Enrico Delassus, *Il problema dell'ora presente*, Desclée e C. Tipografi-Editori, Roma 1907, vol. I, p. 106.

<sup>6</sup> Circolare che il Gran Consiglio dell'ordine massonico inviò a tutte le logge

francesi per preparare il centenario della Rivoluzione del 1789. (v. Enrico Delassus, *op. cit.*, p. 106).

<sup>7</sup> Enrico Delassus, *op. cit.*, Vol. I pp. 124-125.

<sup>8</sup> P. Calliari, *Pio Bruno Lantieri e la controrivoluzione*, Lanteriana 1976, p. 136.

<sup>9</sup> Epiphanius, *Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia*, Litografia Amorth, Trento, p.102.

<sup>10</sup> Paolo Calliari, *op. cit.*, p. 136.

Ogni Pastore era ridotto a non comparire più in pubblico e, spesso, a prender la fuga. Sin d'allora, molti curati perseguitati fuggirono, persino nelle foreste. **Si diede loro la caccia come bestie selvagge.** Alcuni, in Bretagna, dopo aver errato per giorni e giorni, coperti delle loro ferite, caddero nei boschi, spossati. **Ma i loro assassini non cessavano di perseguirli, se non dopo aver trovato i loro cadaveri tra le boscaglie, mezzo divorati dalle bestie feroci!**

Quelli di Nimes, distinti per l'asprezza dei loro risentimenti contro la monarchia e contro i cattolici, assecondavano la politica dei rivoluzionari. Sotto pretesto di sterminare l'aristocrazia, sin dal primo anno della rivoluzione, **caddero sotto i loro colpi quasi seicento vittime, tra uomini e fanciulli, cittadini di ogni età e di ogni sesso, sulle strade, nelle case, sulle pubbliche piazze.** I Religiosi e i preti furono il principale oggetto di questi furori. I Cappuccini, ad esempio, furono assaliti; infrante le porte del convento, fuggirono nei loro dormitori, nelle loro piccole celle, o ai piedi degli altari. Cinque di essi vi furono massacrati!

**Per supplire alla mancanza di clero, la "nuova chiesa" dello scisma, dell'eresia e dell'empietà, chiamò gli apostati di tutti gli Ordini e quelli che, da tempo, avevano abbandonato la patria per meglio nascondere la loro vergogna.** Dal fondo della Germania e dell'Olanda se ne videro giungere, trascinando con sé le loro mogli e i figli dell'apostasia, e stabilirsi nei presbiteri della "nuova chiesa". Ad essi si aggiunse lo scarto del vero clero e lo scarto dei laici»<sup>11</sup>.

**«La libertà di culto, garantita dalla Costituzione francese, fu negata ai cattolici che volevano rimanere fedeli alla loro Religione!** Temendo, da principio, di fare dei martiri, e così favorire proseliti al popolo cristiano, Condorcet, invece delle picche, consigliò le verghe!

**La flagellazione delle donne cattoliche divenne una specie di moda.** Accorrevano gli assassini con le verghe alle porte delle chiese cattoliche (...), aspettando e osservando le donne più oneste e quelle che mostravano più attaccamento alla fede (...), somministrando loro le più crudeli battiture per strappar loro la promessa di recarsi alla chiesa costituzionale. (...)

Il genio di Condorcet escogitò altri espedienti. S'iniziò a **recidere i capelli e le orecchie ai preti e alle donne** che persistevano nel non voler riconoscere il pastore costituzionale. (...) Altrove, nell'atto dei Santi Misteri, gli assas-

sini entravano nella chiesa, **cacciando e battendo i preti e calpestando i fedeli con i piedi** e, rovesciando gli altari, chiudevano i templi che i cattolici avevano preso in affitto e pagato anticipatamente»<sup>12</sup>.

«La rabbia accrebbe il desiderio di liberarsi da quegli antichi pastori, che vedevano sempre seguiti da una gran parte di popolo. (...). **Allora, i preti non giurati furono più che mai ricercati; chiunque li seguiva alla Messa o domandava loro i sacramenti, fu reputato, nientemeno, che un nemico della patria.** Non bastò più il disturbare e il minacciare i cattolici nelle loro chiese; furono impiegati i mezzi più violenti per trascinarli, loro malgrado, nelle

chiese dei pastori costituzionali, specialmente nei giorni festivi e più solenni»<sup>13</sup>.

«A Villeneuve, vicino a Cordes, in Albigeois, due giovani sposi rifiutarono, per il loro matrimonio, il pastore costituzionale. La stessa sera delle loro nozze, gli assassini atterrarono la porta della loro casa. Il marito, credendosi il solo oggetto dei loro furori, se ne fuggì; la sposa, persi i sensi, rimase preda di quell'orda di scellerati. **Saziarono essi un'infame passione, ma rimase loro tutta intera la ferocia. Anche con le loro unghie, quali branche di leone, squarciarono il seno di questa vittima; ne gettarono i brani sparsi sul pavimento e la lasciarono attendere una morte che venne, alla fine, a porre termine a così orribili tormenti»<sup>14</sup>!**

**Cos'era, dunque, la "Chiesa costituzionale" di Francia sotto questi nuovi pastori e sotto questi nuovi legislatori? E cos'era quel Governo in cui**

**le autorità costituite lasciavano impuniti i noti autori di ogni indicibile atrocità?**

Avvenne, soprattutto, all'avvicinarsi della Pasqua e della Pentecoste che i nuovi pastori e i giacobini **raddoppiarono i loro sforzi per liberarsi dai preti cattolici.**

Se si eccettuano alcune città, come Parigi, Amiens e Rouen, in cui le autorità costituite cercavano di mantenere un'apparenza di libertà di culto, **il culto cattolico, in quei tempi, non ebbe più la minima tolleranza! Per celebrare la Messa, bisognò erigere altari segreti in remoti appartamenti, e bisognò specialmente evitare la minima apparenza di riunione religiosa. Il più lieve sospetto scatenava perquisizioni! L'aver un altare era considerato un delitto;** gli ornamenti, i vasi sacri erano considerati un orribile complotto; i calici e le pissidi, se scoperti, venivano asportati con gravi profanazioni!

<sup>11</sup> *Storia del Clero in tempo della Rivoluzione francese*, (tradotta dal francese dall'abate Giulio Alvisini di Farfa, Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma), Tip. Poliglotta della S. C. di Propaganda Fide, Roma, 1888, p. 87.

<sup>12</sup> Agostino Baruel, *op.cit.*, p. 92.

<sup>13</sup> Idem, p. 33.

<sup>14</sup> Idem, pp. 35-36.

Masnade di assassini, ben sicuri dell'impunità dei loro delitti, e con berrette rosse sul capo, battevano le strade, le pubbliche piazze e le chiese e, con il falso pretesto che ogni oggetto prezioso doveva servire per le spese pubbliche, rubavano a forza, a tutte le persone di ogni sesso e condizione che incontravano, le fibbie, gli orologi, gli anelli e perfino gli orecchini, sino a strapparne le orecchie a chi opponeva resistenza. (...). L'Assemblea nazionale, in fatto di latrocinio, non volle mostrar meno eccellenza di quegli assassini. Essa ordinò, con un decreto sacrilego, che fossero tolti dalle chiese cattoliche tutti i vasi d'oro e d'argento e tutti gli altri sacri arredi, per tradurli in denaro da impiegarsi nelle spese di guerra»<sup>15</sup>.

«Il sig. Bessin, curato di S. Michele della diocesi d'Evreux, nascose i paramenti e i vasi sacri della sua chiesa. Un gruppo di assassini lo assalì nel suo ritiro e lo condusse davanti ai municipali come un ladro. Il curato acconsentì di rendere palese il luogo del sacro deposito, **ma gli assassini richiesero la sua testa! Fu trascinato lungo le strade, percosso con i calci di fucile e, alla fine, trapassato con mille colpi. Poi, tagliarono al suo cadavere le braccia e la testa e, dopo averle portate in trionfo, le gettarono nel fiume.** Per lungo tempo i suoi resti furono esposti alla vista del pubblico e ai denti degli animali, prima che si acconsentisse a dar loro sepoltura!»<sup>16</sup>.

«I preti costituzionali, i soli autorizzati alle sepolture, inventarono un nuovo genere di persecuzione. (...) **rifiutarono di seppellire chi aveva ricevuto i sacramenti da un prete cattolico,** esponendo i loro cadaveri agli oltraggi del popolaccio, il quale scopriva la bara per trafiggere il cadavere con le picche, trascinandolo per le strade, gettandolo poi nel letamaio pubblico, oppure seppellendolo solo a metà»<sup>17</sup>.

Il 26 maggio 1791, l'Assemblea nazionale emanò un nuovo decreto: **la deportazione forzata, cioè l'esilio, dei preti che non avevano prestato il giuramento della Costituzione Civile del Clero.**

«Nella parte meridionale della Francia, a Marsiglia, a Nîmes e a Montpellier, il potere esecutivo degli assassini andò crescendo sempre più: con i loro nervi di buie storpiavano e accoppiavano preti, fanciulli e anche donne incinte. **In quest'ultima città, questi assassini, uccidevano, a colpi di fucile, coloro che vedevano entrare nelle cappelle cattoliche»**<sup>18</sup>.

La passione accecava i costituzionali. **A loro serviva qualcosa di più di tutte queste persecuzioni parziali, le**

**quali non li liberavano da quell'episcopato e da quel clero così numeroso e così perseverante nella sua fede.** È vero, che un certo numero di Vescovi e di curati era stato costretto ad emigrare dalla patria, **ma diverse migliaia di preti, non giurati, erano ancora presenti in Francia.** Gli empi volevano liberarsene ad ogni costo! (...) Volevano **l'esilio generale del clero.**

Il Dipartimento della Costa d'Oro stabilì, che tutti i preti non giurati, di sua giurisdizione, fossero rinchiusi nel castello di Dinan (...) I nazionali, ne trovarono ancora, quarantadue, sparsi nei villaggi che, caricati di catene furono gettati in una prigione oscura e con un'aria appestata. (...) Un mese dopo, il dipartimento del Maine e della Loira ordi-

ordinò a tutti gli ecclesiastici non giurati di portarsi, senza eccezione, nel capoluogo (...) Arrivarono i giovani, poi i vecchi con i loro bastoni, altri ammassati sopra delle carrette fino a raggiungere il numero di trecento. (...) Ciò che affliggeva i loro sguardi erano le rovine di chiostri, chiese e di presbiteri; cappelle trasformate in botteghe (...) i quadri lacerati, le statue dei santi mutilate (...) **i sepolcri violati, messi sossopra i cimiteri, le ossa disperse, o gettate a pieni carri nel fiume, che le rigettava sulle rive; fanciulli che scherzavano con le spoglie dei trapassati, e qualche volta con le ossa, e fin con la testa del loro padre e della loro madre; le terre sepolcrali destinate ad ingrassare i giardini, con la sostanza dei loro concittadini, dei loro amici e dei loro parenti»**<sup>19</sup>.



«Il tribunale dell'Alta Corte Nazionale di Orleans fu considera-

to dai giacobini troppo lento e poco sanguinario. Una ciurma di pretesi patrioti forzò le prigioni e condusse a Parigi **cinquantasette preti.** Ammassate tutte queste vittime sopra dieci carri, e circondate da una numerosa guardia, giunsero a Versailles, il 9 settembre, dove le aspettavano i carnefici spediti da Parigi. Era stato fissato il luogo del macello proprio di fronte al palazzo del Re; **qui, l'una dopo l'altra, vennero sacrificate tutte le vittime!**

I municipali di Versailles, allora, si ricordarono di avere anch'essi le prigioni per i preti non giurati!

<sup>15</sup> Agostino Baruel, *op. cit.* pp. 42-43.

<sup>16</sup> Idem, pp. 40-48.

<sup>17</sup> Idem, pp. 40-48.

<sup>18</sup> Idem, pp. 42-43.

<sup>19</sup> Idem, pp. 47-51.

Gli assassini, dopo il macello dei prigionieri di Orleans, si recarono sul luogo e si fecero aprire la prigione. Il curato di S. Niccolò fu chiamato per primo. (...) Ad un tratto, un colpo di mazza, scaricatogli sul capo, lo stese a terra. Le picche e le sciabole degli altri assassini finirono di ucciderlo. Alcuni ufficiali della municipalità accorsero per salvare le altre vittime, ma era troppo tardi. I loro sforzi non fecero che accrescere la rabbia dei carnefici. **Tanta fu questa rabbia, che il beccamorto, incaricato di seppellirli, diceva di aver fatto fatica a riunire le loro teste, le loro viscere e le loro membra sparse dappertutto!**»<sup>20</sup>.

«Quando giunsero i primi assassini alla Forza (prigione), vi erano **ottocentocinquanta prigionieri**. Risparmiare le femmine e gli assassini, a condizione che si mettessero al servizio della rivoluzione, **tutti gli altri, in numero di oltre seicento, furono scannati!**

Alla Forza e nelle pubbliche carceri **le stragi si succedevano con una rapidità prodigiosa e che durarono, senza interruzione, più di ventisei ore!** Alla Forza, addirittura, il macello aveva avuto inizio il giorno 2 ottobre verso sera e, con interruzioni di brevi intervalli, fu protratto sino al 5 ottobre inoltrato. Non deve, perciò, meravigliare se molte persone abbiano stimato a **dodiecimila 12.000** il numero totale delle vittime. Il legislatore Louvet non credette di esagerare facendo salire questo numero a **28.000!**

Non avrei mai creduto che le tigri fossero abbastanza tigri, i démoni abbastanza démoni e la rabbia abbastanza rabbia, per poter indurmi a credere agli orrori di **Piazza Del-fina!**

In questa piazza, **il popolo aveva acceso un gran fuoco sul quale furono arrostate molte persone; uomini e donne!** Tra le vittime, fu trascinata la contessa Chevres di Pérignan con le sue due figlie; **furono tutte e tre spogliate nude, unte con olio su tutto il corpo ed arse a fuoco lento!** Le penetranti grida di queste infelici erano soffocate dai canti e dalle grida di giubilo di quei cannibali che danzavano intorno al fuoco! La primogenita di queste dame, che non aveva ancora quindici anni, supplicava, per grazia, che le fosse tolta la vita per essere liberata da quell'orribile supplizio. Verso di lei si avventò un giovane che le sparò un colpo di pistola al cuore. La plebaglia ne fu così

sdegnata che, afferrato quel giovane, lo gettò nel fuoco gridandogli che era necessario che soffrisse lui il tormento al posto della giovane che aveva ucciso!

Quando la contessa fu arrostita, vi furono condotti sei preti. Gli assassini tagliarono un pezzo della carne della contessa Chevres e l'offrirono a quei preti perché lo mangiassero! Questi chiusero gli occhi e nulla risposero. **Allora, il più anziano di questi Sacerdoti, uomo di sessant'anni, venne spogliato e arrostito!** Il popolo disse agli altri preti che, forse, avrebbero gustato di più la carne di un prete che quella di una contessa! Ad un tratto, i cinque sacerdoti si abbracciarono e, tutti insieme, si gettarono in mezzo alle fiamme. Si sforzarono i barbari di trarli dal fuoco al fine di prolungare i loro tormenti, ma essi erano già soffocati dal fumo e dalle fiamme!



**Ma la rivoluzione non aveva ancor visto il fondo dell'orrore e dell'empietà!** Il lunedì sera del 3 settembre, alle ore dieci, un tale di nome Filippo, abitante nella strada del Tempio, si recò al club dei Giacobini di cui era membro. Costui portava con sé un'ampia cassetta. Salì sulla tribuna e tenne un lungo discorso sul patriottismo, concludendo che ogni patriota, il quale ai vincoli del patriottismo preferisce quelli del sangue e della natura, deve essere riguardato come un aristocratico. Egli soggiunse che ogni Giacobino doveva disfarsi dei suoi amici e dei suoi più stretti parenti, se questi non pensavano da patrioti. **A queste parole, egli aprì la sua cassetta; estrasse le teste di suo padre e di sua madre, che egli aveva recise perché – disse – non era riuscito a persuaderli ad**

**ascoltar la Messa di un prete costituzionale!** La sala risuonò di lunghi e rumorosi applausi...»<sup>21</sup>.

«Centotrentotto tra Vescovi e Arcivescovi, 64.000 tra Curati e Vicari, condannati ad abbandonare le loro Sedi, le loro Parrocchie, oppure a prestare il giuramento dello spergiuro e dell'apostasia; tutti gli ecclesiastici, tutti i Religiosi dell'uno e dell'altro sesso, privati del patrimonio della Chiesa cacciati dai loro asili; i templi del Signore cambiati in vaste prigioni dei suoi ministri; trecento dei suoi Preti massacrati nello spazio di un sol giorno, in una sola città; tutti gli altri Pastori, fedeli al loro Dio, sacrificati o cacciati via dalla loro patria, e cercando ramminghi, attraverso mille pericoli, un qualche rifugio presso nazioni estere; **tale è lo spettacolo che la rivoluzione francese ha presentato al mondo!**»<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Idem, pp. 102-107.

<sup>21</sup> Agostino Baruel, *op. cit.*, pp. 93-94.

<sup>22</sup> *Storia del Clero in tempo della Rivoluzione francese*, (tradotta dal francese dall'abate Giulio Alvisini di Farfa, Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma), Tipografia Poliglotta della S.C. di Propaganda Fide, Roma, 1888, p. 25.

## IL GENOCIDIO DELLA VANDEA

I fatti che attestano il genocidio vandeano, nel periodo della Rivoluzione francese, sono:

1. Il libro: **“La guerra di Vandea e il sistema di spopolamento”**, scritto nel 1794 da **Jean-Noel Gracchus Bebeuf**, uno dei grandi della Rivoluzione francese e considerato il “Padre del comunismo”. Le stampe del libro furono totalmente e deliberatamente distrutte e sembra che ne siano rimaste solo otto copie in tutto il mondo;
2. Il libro **“Il genocidio vandeano (1793-94)”** di Reynald Secher, perseguitato nel 1985 nella Francia di Mitterrand, per aver rivelato i massacri della Rivoluzione francese, e che infranse il muro di omertà sui tragici avvenimenti della guerra di annientamento della Vandea;
3. Il ritrovamento, eseguito dall’antropologa **Elodie Cabot** di **nove fosse comuni** piene di scheletri che riportano tracce di ferite d’arma bianca agli arti e al cranio, con segni di un feroce accanimento dei corpi, di combattenti vandeani, ma anche di bambini e donne, nei luoghi dove si svolse la sanguinosa guerra di sterminio della Vandea che, si calcola, abbia provocato 350.000 morti.

Reynald Secher ha scritto: «La Vandea è stata condannata a morte, non per aver voluto difendere l’ordine antico; al contrario, essa era ferocemente rivoluzionaria, forse più di ogni altra provincia francese. Essa voleva soprattutto la pace, il rispetto degli uomini e dei beni e la sicurezza di fronte ad un’amministrazione poliziesca, inquisitoriale, divoratrice di uomini e di denaro. La Vandea militare prestava fedeltà alla Rivoluzione che, ben presto però, la deluderà per la sua perversione e il suo cinismo.

Le amministrazioni, assetate di potere e assecondate da potentati senza pudore, volevano ad ogni costo rovesciare i modi di pensare e di decidere tradizionali, sottoponendo le popolazioni a una frenesia rivoluzionaria. La minima ribellione portava inevitabilmente all’emarginazione, alla messa al bando e faceva del colpevole un fuorilegge.

**In tale contesto, la ribellione vandeana era inevitabile.**

Tra il 1789 e il 1793, anno dell’insurrezione, non furono rispettate le promesse della diminuzione delle imposte, la riduzione della coscrizione e l’abolizione della corvée e la persecuzione nei confronti del clero, iniziata alla fine del 1789. In genere, il clero aveva accettato la nazionalizzazione dei beni della Chiesa, **ma non l’intervento dello Stato in campo spirituale.**

Il potere legislativo, mirante alla scristianizzazione, il 27 novembre 1790, passò all’offensiva col **Giuramento costituzionale**. (...) Da quel momento, si assistette a una separazione delle comunità in due gruppi ferocemente opposti: **l’uno, all’origine stessa della repressione; l’altro, in difesa dei sacerdoti che non avevano fatto il giuramento costituzionale.** (...)

La rottura diventa definitiva nel marzo 1793, con la **“Legge Jordan”** che prevedeva l’arruolamento forzato di **300.000 uomini**, per difendere la patria assediata.

Le popolazioni furono costrette a una scelta assurda: arruolarsi sotto le bandiere di un regime odiato, eventualmente perseguitando i sacerdoti che non avevano fatto il



giuramento costituzionale, mentre gli stessi agenti della repressione, funzionari, sindaci, ufficiali municipali, ecc.. erano esentati dal servizio militare. La scelta, però, fu resa facile dall’articolo 35 della **“Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino”** che prevedeva la resistenza all’oppressione: **«Quando il governo viola i diritti del popolo, l’insurrezione è, per il popolo e per ogni parte di esso, il più sacro dei diritti e il più indispensabile dei doveri.** In questo dramma, vanno distinte due tappe:

1. la prima va dal marzo del 1793, mese dell’insurrezione, al dicembre dello stesso anno e più precisamente ai giorni 21 e 23 dicembre, **data dell’annientamento militare dei vandeani a Savenay**: si tratta di una guerra civile, certamente atroce, ma anzitutto **guerra civile**.
2. la seconda parte dalla fine del mese di dicembre 1793: **in questo secondo periodo si realizza l’applicazione fredda del genocidio i cui principi sono stati enunciati molto presto**, nel maggio del 1793.

Il 1° agosto 1794 **la dichiarazione in forma di decreto** è ancor più solenne con i seguenti articoli:

- articolo VI: “dal ministero della Guerra sarà inviato materiale combustibile di ogni sorta per incendiare i boschi, i boschi cedui e le ginestre”;
- articolo VII: “saranno abbattute le foreste, i ripari dei ribelli saranno distrutti; i raccolti saranno tagliati dalle compagnie di operai per essere trasferiti nelle retrovie dell’esercito; e il bestiame sarà requisito”;
- articolo XIV: “dichiara che i beni dei ribelli della Vandea appartengono alla Repubblica”.

Alcuni giorni dopo, seguono diversi regolamenti, poi votati dalla Convenzione, che decidono di sterminare la popolazione: **“La Vandea deve essere un cimitero nazionale”**, esclama Turreau.

Questo fine s’impone sia ai dirigenti sia agli esecutori. Massimiliano Robespierre termina il suo intervento con le parole: **“Soldati della libertà, bisogna che i briganti della Vandea siano sterminati!”**.





“Sempre ad Angers, il Consiglio generale decide che **le teste di tutti i briganti (vandeani) morti sotto le mura della città siano tagliate e disseccate per poi essere messe sulle mura**”.

“Di fronte al castello di Clisson, il 5 aprile 1794, **i soldati del generale Crouza bruciarono 150 donne per estrarne barili di grasso** che erano destinati agli ospedali di Nantes e ai militari”.

Carrier dichiara: **“Nessuna umanità verso questi feroci vandeani; saranno tutti sterminati (...)** ma non bisogna tralasciare un solo ribelle, perché il loro pentimento non sarà mai sincero”. Tre strutture sono incaricate di portare a termine le operazioni:

1. **le colonne infernali**, la cui partenza è fissata per il 21 gennaio 1794 e che hanno lo scopo di attraversare da un capo all'altro il paese insorto e di fare in modo che “nulla sfugga alla vendetta nazionale”;
2. **la flottiglia sulla Loira**, composta di **quarantun bastimenti** e che doveva “ripulire le rive del fiume”, conduce operazioni brevi e rapide;
3. **il comitato di sussistenza**, creato il 22 ottobre 1793, il cui obiettivo è di raccogliere per conto della nazione tutto il bestiame, le vettovaglie, e così via, senza dimenticare le proprietà immobiliari proscritte e abbandonate al fine di “portare l'ultimo colpo”.

I generali, con orgoglio e con una gioia non dissimulata, fanno essi stessi il rapporto delle operazioni: “Si farà molta strada in queste terre prima di incontrare un uomo oppure una capanna. **Abbiamo lasciato dietro di noi soltanto cadaveri e rovine...**”.

“Fyau, rappresentante della Vandea al Comitato di Salute pubblica, afferma: **Non si è assolutamente incendiato abbastanza in Vandea, bisogna che per un anno nessun uomo e nessun animale possa trovare da vivere su quel suolo**”.

Ma questo genocidio non è condotto a termine solo a causa della mancanza di mezzi e perché le truppe, costituite in maggioranza da volontari, sono lente, indisciplinate e ossessionate al saccheggio, divenendo sempre meno efficaci nella misura in cui, penetrando nell'interno del territorio, incontrano una resistenza anche leggera.

Ai militari, troppo spesso battuti in campo aperto, la guerriglia vandeana pone un problema grave e inoltre anche alcuni generali, non fra i minori, si ribellano, come **Dumas padre, Bard** che si rifiuta di “procedere a massacri organizzati”, o **Kelber** che “abbandona il suo comando di fronte alle esigenze selvagge del Comitato di Salute pubblica”.

Il generale di brigata **Danica**, scrive a Bernier: “Il 20 ottobre 1794 è un anno che grido contro tutti gli orrori dei quali sono stato disgraziatamente testimone ... **dirò e proverò, quando si vorrà, che ho visto massacrare vecchi nei loro letti, sgozzare bambini al seno delle loro madri, ghigliottinare donne gravide e anche il giorno dopo il parto, che ho visto bruciare enormi magazzini di grano e di derrate di ogni genere ... Le atrocità che sono state commesse sotto i miei occhi hanno talmente afflitto il mio cuore da non rimpiangere la vita ... Lo dirò in faccia ai cannibali ...**”.

“**La guerra** – continuano a ripetere i membri della Convenzione – **finirà solo quando non vi sarà più nessun abitante in questa terra disgraziata (Vandea)**”.

Dopo esperimenti sciagurati, l'idea di usare armi chimiche fu abbandonata per la ghigliottina, la pallottola, la baionetta e il calcio del fucile, ma anche questi mezzi sono poi considerati lenti e costosi. Si inventano gli **annegamenti individuali a due**: si tratta di unire nudi, in posizioni oscure, un uomo e una donna, di preferenza padre e madre, fratello e sorella, padre e figlia, parroco e religiosa; si ammassa il carico umano su una vecchia imbarcazione e, una volta al largo, si sfascia il fondo con una scure e i prigionieri muoiono annegati. Quelli che ne escono vivi sono immediatamente colpiti a colpi di sciabola dai carnefici che, dalle loro imbarcazioni, assistono al massacro.

Ecco alcune dichiarazioni di commissari e ufficiali di polizia: **“La violenza carnale e la barbarie più spinta si sono riscontrate ovunque. Si sono visti militari repubblicani usare violenza a donne ribelli su mucchi di pietre lungo le grandi strade, ucciderle col fucile e col pugnale allontanandosi dalle loro braccia; se ne sono visti altri portare bambini al seno sulla punta della baionetta o della picca che aveva infilzato con uno stesso colpo la madre e il bambino”...**

**“Amery fa accendere forni e quando sono ben caldi, vi getta le donne e i bambini (...)** le grida di queste vittime hanno divertito talmente i soldati di Turreau che hanno voluto continuare questi piaceri: mancando le femmine dei monarchici, si sono rivolti alle spose dei veri patrioti ed esse erano colpevoli solo di adorare la nazione...”.

“Ad Angers, Pecquel, chirurgo maggiore del 4° battaglione delle Ardenne **ne ha scorticati trentadue** e voleva costringere Alexis Lemonier, pellettaio ai Ponts-de-Cé, a conciare la pelle”.

## IL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato nasce nel 1801. Domenico Margiotta, un massone di alto grado degli Illuminati di Baviera, poi convertitosi al Cattolicesimo, scrive che i **33 gradi del “Rito Scozzese Antico ed Accettato” (R.S.A.A.) derivano dai 25 gradi del “Rito Scozzese di Perfezione”** cui sono aggiunti 8 gradi di cui i primi 4 gradi presi dall’Ordine degli Illuminati di Adam Weishaupt.<sup>23</sup> Il **“Dizionario Massonico”** di Luigi Troisi, alla voce “Illuminati” afferma: «... La scala gerarchica degli Illuminati di Baviera era la seguente:

1. Neofita;
2. Minervale;
3. Illuminato Minore;
4. Illuminato Maggiore;
5. Epopite (Prete illuminato);
6. Reggente (Principe illuminato);
7. Mago-Filosofo;
8. Uomo-Re.

Gli Illuminati di Baviera avrebbero potuto definirsi come dei **“comunisti spirituali”**, in quanto nei primi 5 gradi tendevano a sviluppare negli adepti i **principi della politica rivoluzionaria**, ma negli ultimi 2 gradi **riprendevano tutta la tematica iniziatica...**»<sup>24</sup>. Il Dizionario non accenna al 6° grado, probabilmente, perché questo riguarda il Potere Giudiziario dell’Ordine.

Paragoniamo, ora, con brevi sintesi, gli otto gradi degli Illuminati, tratti da un libro dell’Abate gesuita Agostino Barruel<sup>25</sup>, con gli ultimi 8 gradi del R.S.A.A., tratti da un libro dell’arcivescovo gesuita Leone Meurin<sup>26</sup>.

Ricordiamo che al 25° grado del Rito Scozzese di Perfezione, **Satana sostituisce Cristo sulla croce**, appropriandosi dell’immagine del serpente che ha guarito gli Israeliti nel deserto, e quindi **il Culto del Dio-Serpente rappresenta la morte del massone**, causata dalla malizia del Dio dei cristiani, e **la sua resurrezione ad opera di Lucifero**.

### 1° Neofita (*La nascita di un nuovo Lucifero*)

Il Neofita, istruito sul silenzio e sul segreto da tenere, riceve un nuovo nome e gli viene insegnata l’arte di dissimulare e quella di osservare gli uomini.

Weishaupt spiega: «**La nostra Società esige dai suoi membri il sacrificio della loro libertà (...) in favore degli ordini dati dai Superiori**». In questo giuramento, il Neofita riconosce il diritto della setta di decretare la morte di chiunque piacerà o dispiacerà ai suoi Superiori (v. III, pp. 67-87). Questa rappresenta **la nascita di un “nuovo Lucifero”**, al quale è stata cancellata la “libera volontà” di scegliere il Bene, per poterlo incorporare nella schiera dei membri della corte di Lucifero.

### 26° Principe di Grazia o Scozzese Trinitario

(*La nascita di un nuovo Lucifero*)

È l’incorporazione di un nuovo Spirito. Al massone sono attaccate alle spalle due ali, per rappresentarlo come uno Spirito, e lo si fa passare dal “primo cielo” al “secondo cielo” e poi al “terzo cielo” alla presenza del Principe delle



Uno dei simboli più significativi degli Illuminati di Baviera.

Tenebre. L’essenza di questo grado è **la nascita di un “nuovo Lucifero”** il quale, dopo aver superato le prime due fasi di acquisizione della **Virtù** e della **Morale** massonica, viene ammesso alla fase dell’**Autorità** massonica, incorporandolo nella schiera dei membri della corte luciferiana (pp. 352-353).

### 2° Minervale (*L’uomo che perverte la sua coscienza*)

Weishaupt scrive: «Io voglio che **in questo grado si lavori a scoprire e a dissipare i pregiudizi di quelli che credono ancora in un Dio**» (c. III, pp. 88-89). La **“morale” della “libertà politica”**, in questo grado, si fonda sulla lezione di Weishaupt di **“non farsi scrupoli di coscienza”** e sul principio: **“il fine giustifica i mezzi”**; cioè che non vi sono mezzi, neppure il furto, la calunnia, il veleno, l’omicidio, che non divengano giusti qualora siano impiegati per quei fini che la setta ritiene giusti e santi» (pp. 95-96).

### 27° Sovrano Commendatore del Tempio

(*L’uomo che perverte la sua coscienza*)

«Il Candidato è ricevuto tra i membri della corte infernale e ne diventa il Cortigiano. Viene condotto nella sala, “legato”, per fargli capire che egli è ancora sotto il giogo delle “passioni” (e cioè dei suoi “pregiudizi” religiosi e politi-

<sup>23</sup> Domenico Margiotta, *Ricordi di un trentatre*, Delhome e Briguet, Editori, Parigi settembre 1895. p. 76.

<sup>24</sup> Luigi Troisi, *Dizionario massonico*, Bastogi editrice Italiana, Foggia 1993, p. 202.

<sup>25</sup> Agostino Barruel, *Memorie per la storia del giacobinismo*, 1802.

<sup>26</sup> Leone Meurin, *La framassoneria, sinagoga di Satana*, Siena 1895.



Stemma del Cavaliere Kadosch "che deve effettuare l'emancipazione sociale dalle unghie infami dei preti e dei re".

ci), e poi viene slegato per mostrargli la differenza tra uno schiavo ed un uomo libero. La **"morale"** di questo grado è la **"libertà politica"**, ma questa si ottiene solo con l'obbligo di **"obbedire sempre agli ordini** che gli verranno trasmessi in modo gerarchico ...» (pp. 354-355).

### 3° Illuminato Minore

*(L'uomo che perverte la sua intelligenza)*

«La chiave di questo grado è di far credere che non vi sia alcun segreto da confidare loro, ma bisogna che l'Allievo sia indotto a **scoprire da se stesso i principi che reggono e dominano la setta**» (pp. 97-98). In questo regno del razionalismo, gli viene inculcata l'idea che **ciò che vale sono i "principi" e non le "conseguenze"** e che la **"virtù è azione"**. «La virtù sublime si riduce a tutto ciò che può disporre gli animi alla più turpe corruzione e all'anarchia generale» (pp. 97-107).

### 28° Cavaliere del Sole o Principe Adepto

*(L'uomo che perverte la sua intelligenza)*

«I nostri Principi Adepti proclamano la necessità del "regno del razionalismo"» (p. 392). «In questo grado, simulando il giorno della creazione, incoronandolo come tredicesimo nella Gerarchia celeste, al Candidato **si svela il se-**

**greto della Natura** ch'egli comprenderà solo se saprà liberarsi dal giogo delle sue credenze religiose e se prenderà lo spettacolo della natura pura e la sua intelligenza per sole regole della sua fede. Il Candidato è ammesso al **libertinaggio più infame** e alla **comunicazione magica con gli spiriti satanici**» (p. 357).

### 4° Illuminato Maggiore

*(L'uomo che perverte la sua volontà)*

In questo grado, «L'Allievo rinnova il giuramento del segreto e dell'obbedienza alla setta». (pp. 110-114). Gli si insegna: «Contro i Preti e i Principi che ci fanno resistenza, lungi da noi la forza e le rivoluzioni! Conviene insensibilmente legare loro le mani e governarli senza comparire di dominarli». E anche: «**La sorgente delle passioni è pura; conviene che ognuno possa soddisfare alle sue... e che il nostro Ordine ne fornisca i mezzi**» (pp. 119-120).

### 29° Grande Scozzese di Sant'Andrea

*(L'uomo che perverte la sua volontà)*

«In questo grado si esige al Candidato che pieghi il ginocchio davanti al Grande Architetto, il dio della Massoneria. Si affida al Candidato il vessillo dell'Ordine del Tempio; tre uomini mascherati tentano di impadronirsene ed egli lo difende vittoriosamente. Ne viene lodato e gli si fa prestare giuramento di **lottare contro ogni usurpazione di potere religioso, politico o militare**, rappresentata dai tre uomini mascherati. Con l'adorazione del Baphomet, **gli si insegna il "Culto panteistico della Natura"** e l'arma della corruzione **"l'anima non è responsabile per i peccati della lussuria, dell'intemperanza, ecc. commessi dal corpo"**». (pp. 358-359).

### 5° Epopite o Prete Illuminato (L'uomo senza Dio)

Ecco la sfida a Dio di un Epopite: «No, Tu non esisti! Se tu sei il padrone dei fulmini, impugnali dunque e lanciali contro colui che t'insulta in faccia ai tuoi Altari. Ma no! Io ti bestemmio ed io respiro, quindi Tu non esisti!» (p. 184). «Weishaupt consacrò questo grado per pervertire l'opinione dei popoli e per spargere i suoi errori anti-religiosi e anti-sociali attraverso le 7 scienze, **tra cui non vi è la Religione**» (v. III, p. 248).

«Il candidato sale con gli occhi bendati l'atrio del "Tempio dei Misteri" (...) dove, davanti ad un Trono con una Corona, uno Scettro, una Spada e monete d'oro mischiate con catene, deve rifiutare questi "monumenti della degradazione umana" e scegliere la **"Sapienza"**» (pp. 140-14).

«Voi dovrete – intima loro Weishaupt – senza posa, stabilire nuovi piani per prendere possesso della Pubblica Educazione, del Governo ecclesiastico, delle Cattedre d'insegnamento e di predicazione» (p. 259). E questo potere va esercitato «Sopra gli uomini di ogni Stato, d'ogni Nazione, d'ogni Religione; **si deve dominarli senz'alcuna violenza esterna e in tutto il possibile silenzio**» (p. 144).

### 30° Cavaliere Kadosch (L'uomo senza Dio)

«I nostri Kadosch effettuano l'emancipazione sociale dalle unghie infami dei preti e dei re» (p. 392).

**Per il massone, ha inizio il "Culto di Lucifero"!**

«Nella “Camera bianca” (...) il massone adora Lucifero (...) e diviene “Santo Kadosh” e “Come tale, egli ha il diritto di commettere anche degli omicidi in onore del Grande Architetto» (p. 362) «Nella “Camera nera”, con gli occhi bendati, gli si fa immergere il pugnale nel cuore di ciò che gli si assicura essere un traditore dell’Ordine» (p. 362).

«Alla tomba di Giacomo Molay, Gran Maestro dei Templari, davanti ad un Trono, il massone deve calpestare la **corona reale e la tiara pontificia**» (pp. 364-365).

«Nella “Camera rossa” egli monta la “Scala misteriosa” dei 7 gradini, sui quali sono scritti i nomi delle 7 scienze» (p. 363), tra le quali **non vi è la Religione**.

### 6° Reggente o Principe Illuminato

*(L'uomo che si fa Dio)*

«I Reggenti propagano il nostro governo segreto e accrescono la potenza del nostro Ordine» (c. III, p. 276)

«I Reggenti devono studiare **l’arte di dominare e di governare, in segreto, sotto il velo dell’umiltà...**» (p. 270).

Barruel scrive: «Non scordiamoci cos’è “libertà” e “bene generale” per la Setta: **la Morale, per loro, è l’arte di insegnare agli uomini il modo di scuotere il giogo dei Principi, dei Governi (...)** mentre **l’astuzia (...)** è **l’impadronirsi dello spirito di tutti i Consiglieri dei Re e dei Magistrati** per rendere agli uomini dei pretesi diritti, vale a dire: **distruggere tutto ciò che è Governo, Legge e Autorità pubblica** (p. 189).

### 31° Inquisitore, Ispettore, Commendatore

*(L'uomo che si fa Dio)*

«I nostri Inquisitori propagano la nostra autorità» (p. 392).

«Il massone di questo grado apprende che la **“Sapienza massonica” consiste nel legare i piedi e le mani agli usurpatori dei diritti dell’uomo, e nel governare gli esseri umani e dominarli tramite il segreto** che sottrae questo governo agli occhi del mondo profano (...) Poi il massone deve giurare: **Io prometto e giuro obbedienza alla Santissima e Indivisibile Trinità** (pp. 366-8).

Ma cos’è questa “Santissima e Indivisibile Trinità”?

I tre elementi Fuoco, Acqua e Terra sono **la prima “Santa Trinità”**. Questa, con la divisione dei due sessi, danno il Corpo del Mondo e tramite l’aria, l’Anima del Mondo e, mediante la Luce, lo Spirito Santo del Mondo e l’insieme dei tre formano una **seconda “Santa Trinità”** che s’incorpora nell’Uomo-Dio. L’Architetto dell’Universo (Satana), col Patriarca del Mondo e con l’Imperatore del Mondo formano la **terza “Santa Trinità”**» (p. 371). L’insieme di queste tre Sante Trinità” formano la **“Santissima e Indivisibile Trinità”**. Il nuovo Uomo-Dio dichiara di recidere ogni vincolo con famiglia, amici, re, capi, benefattori e giura sottomissione all’Ordine e di onorare l’uso del veleno per i traditori.

### 7° Mago Filosofo (L'uomo che combatte Dio)

«Il segreto svelato al Mago-Filosofo è l’Ateismo e la nullità di ogni Religione che deve essere distrutta» (pp. 203-204).

Weishaupt scrive: «Io stesso quasi credo che la dottrina di Cristo, come io la spiego, **aveva per oggetto di ristabilire la libertà tra gli Ebrei**. Io credo ancora che la Massoneria

non è che un Cristianesimo di questa specie» (p. 204).

«Noi abbiam finto di avere noi soli il vero Cristianesimo e la vera Religione! (...) I mezzi che noi abbiamo usato per liberarvi, e che usiamo per liberare il genere umano da ogni religione, **non sono che una pia frode ...**» (p. 214).

### 32° Principe del Real Segreto

*(L'uomo che combatte Dio)*

«Il 32° grado è il grado ebreo per eccellenza .. che si dovrebbe chiamare “Principe dell’esilio”... per ricordare le due disgrazie nazionali del popolo ebreo: **l’esilio di Babilonia e la distruzione del Tempio di Gerusalemme...** L’idea generale di questo grado è la marcia verso la Terra Santa per riconquistarla e per ricostruire il Tempio di Gerusalemme» (pp. 372-373). Le chiese d’Occidente devono essere secolarizzate e riunificate nella religione mondiale giudaica, detta “Mosaismo d’Israele”; una religione civica, scientifica e laica. In una parola, la religione massonica.

### 8° Uomo Re (L'uomo che distrugge l'Ordine di Dio)

Weishaupt: «Ricordatevi con quale arte e finto rispetto noi v’abbiamo parlato di Cristo e del suo Vangelo nei nostri gradi inferiori, e come di questo Vangelo abbiamo saputo fare il Vangelo della nostra Ragione; e della sua morale, la morale della Natura... e dei diritti dell’uomo, dell’egualianza e della libertà...» (p. 213).

Distrutta ogni Religione, lo Stato e ogni Autorità, ecco che Weishaupt ci presenta il Regno della libertà e dell’egualianza: **«Abbandonate le vostre Città, i vostri villaggi, bruciate le vostre case.** Sotto la vita Patriarcale gli uomini erano eguali e liberi ed essi vivevano egualmente dappertutto. **La loro Patria era il Mondo.** Appreziate l’egualianza e la libertà e voi non temerete di veder bruciare **Roma, Vienna, Parigi, Londra** e quei villaggi che voi chiamate vostra Patria. Fratello, questo è il grande segreto che vi abbiamo serbato per questi misteri» (pp. 218-219).

### 33° Uomo Re o Sovrano Grande Ispettore Generale

*(L'uomo che distrugge l'Ordine di Dio)*

Dopo aver spiegato il significato dei motti: “Ordo ab Chao” e “DMI” di questo grado, il Capo supremo della Massoneria Universale, Albert Pike, scrive: «E sarà così che si effettuerà **la speranza d’Israele decaduto (...)** ed è così che **Lucifero, che vuole stabilire il suo Regno sul caos della distruzione dell’opera di Dio, vedrà soddisfatta la sua ambizione!**» (p. 387).

Nella sua lettera del 15 agosto 1871, al suo vice, Giuseppe Mazzini, Albert Pike illustrava lo scopo finale del loro piano, formulato in tre Guerre Mondiali del 20° secolo: «Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente alle nazioni, in tutto il suo orrore, **l’effetto dell’ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria.** Allora, ovunque, i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari (...) **riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero,** rivelata finalmente alla vista del pubblico; manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità...».

## NUBIUS

«Poco prima del 1820, il Consiglio Supremo creò l'Alta Vendita, alla quale fu affidata **la missione speciale di preparare l'assalto finale al sommo Pontificato**. Il capo dei suoi quaranta membri aveva preso il nome di **Nubius**, l'uomo delle tenebre e del mistero. **Era un gran signore che occupava, in Roma, un alto grado nella diplomazia, il che lo metteva a contatto con i Cardinali e con tutta l'aristocrazia romana**. (...) Egli aveva dato prove di aver compreso che la Framassoneria non è altro che la "contro-Chiesa", la "Chiesa di Satana" e che, per renderla trionfante della Chiesa di Dio, **era necessario attaccarla nel Capo. Fu questa sua piena convinzione che lo fece eleggere Capo dell'Alta Vendita**»<sup>27</sup>.

«Non aveva ancora trent'anni e già della sua fama echeggiavano le logge d'Italia, di Francia e d'Almagna. Da Parigi, Buonarroti, Carlo Testa, Voyer d'Argenson, Bayard, il generale Lafayette, Saint-Simon, Shonen e Merilhou lo consultavano come l'oracolo di Delfo. Dal seno della Germania, da Monaco come da Dresda, da Berlino come da Vienna o da Pietroburgo, i capi delle principali Vendite: Tscherner, Heymann, Jacobi, Chodzko, Lieven, Pestel, Mouravieff, Strauss, Pallavicini, Driesten, Bem, Bathyani, Oppenheim, Klauss e Carolus lo interrogavano sulla via da seguire di fronte a tale o tal altro avvenimento; e questo giovane uomo, dall'attività prodigiosa, rispondeva a tutto, **organizzando in ogni luogo una congiura permanente contro la Santa Sede**»<sup>28</sup>. Ecco il contenuto dell'**"Istruzione Segreta"** permanente data dal Nubius ai membri dell'Alta Vendita: «Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della rivoluzione francese: cioè **l'annichimento completo del cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana ...**». «Il Papa, chiunque sia, non verrà mai alle Società segrete; tocca alle Società segrete di fare il primo passo verso la Chiesa e verso il Papa, con lo scopo di vincerli tutti e due. Il lavoro al quale noi ci accingiamo non è l'opera d'un giorno, né di un mese, né di un anno. Può durare moltissimi anni, forse **un secolo ...**».



Ecco la strategia del Nubius per l'annichimento della Chiesa di Cristo: "Un Papa secondo i nostri bisogni. Noi abbiamo bisogno del dito mignolo del successore di Pietro ingaggiato nel complotto".

«Quello che noi dobbiamo cercare ed aspettare, come gli ebrei aspettano il Messia, è un Papa secondo i nostri bisogni (...) Per stritolare lo scoglio sopra cui Dio ha fabbricato la sua Chiesa (...) **Noi abbiamo bisogno del dito mignolo del successore di Pietro ingaggiato nel complotto**, e questo dito mignolo vale, per questa crociata, tutti gli Urbani II e tutti i S. Bernardi della Cristianità! (...) Ma quando? e come? Vi è poco da fare con i vecchi Cardinali e coi Prelati di carattere deciso. (...) Alla gioventù bisogna mirare: bisogna sedurre i giovani! **È necessario che noi attiriamo la gioventù, senza che se ne accorga, sotto la bandiera delle società segrete**. (...) **Fate che il clero cammini sotto la vostra bandiera, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi Apostoliche**. Tendete le vostre reti; (...) tendetele al fondo delle sacrestie, dei seminari e dei conventi; (...). Voi pescherete degli amici e li condurrete ai piedi della Cattedra Apostolica.

**Voi avrete così pescato una rivoluzione in tiara e cappa, preceduta dalla croce e dal gonfalone; una rivoluzione che non avrà bisogno che di un piccolo aiuto per appiccare il fuoco ai quattro angoli del mondo!**»<sup>29</sup>.

La strategia per giungere allo scopo è la distruzione della famiglia, la corruzione e l'uccisione dello spirito: «**L'essenziale è di isolare l'uomo dalla sua famiglia, di fargliene perdere le abitudini**. (...) Eccitelo, seducetelo, dategli un'importanza qualunque; insegnategli prudentemente ad annoiarsi dei suoi lavori giornalieri, e, per questo modo, **dopo averlo separato dalla sua moglie e dai suoi figli** (...) ispirategli il desiderio di un'altra esistenza»<sup>30</sup>.

«**Non individualizziamo il delitto**, ma per ingrandirlo fino alle proporzioni del patriottismo e dell'odio contro la Chiesa, **noi dobbiamo generalizzarlo**. Il Cattolicesimo, meno ancora della Monarchia, non teme la punta d'uno stile; ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. **Non stanchiamoci dunque mai di corrompere** (...) **Noi abbiamo intrapreso la corruzione in grande; la corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per mezzo nostro; la corruzione che deve condurci al seppellimento della Chiesa!** (...) **"Per abbattere il cattolicesimo bisogna prima sopprimere la donna"**. Questa frase è vera in un senso, ma poiché non possiamo sopprimere la donna, **corrompiamola insieme con la Chiesa**. (...) **Il miglior pugnale per assassinare la Chiesa e colpirla nel cuore è la corruzione. Dunque, all'opera sino al termine!**»<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> Enrico Delassus, *op. cit.*, pp. 202-203.

<sup>28</sup> Idem, p. 203.

<sup>29</sup> Lettera di "Nubius", 1819.

<sup>30</sup> Lettera di "Piccolo Tigre" (Karl Rothschild), 8 gennaio 1822.

<sup>31</sup> Lettera di "Vindice", 9 agosto 1838.

«Nel 1776, Adam Weishaupt, incaricato da M.A. Rothschild di fondare l'Ordine degli Illuminati di Baviera, reclutò, in poco tempo, duemila seguaci che comprendevano gli uomini più intelligenti nei campi di arte, lettere, istruzione, scienza, finanza e industria. Egli poi fondò le **Logge del "Grande Oriente" quali loro sedi segrete.** (...)»<sup>32</sup>.

«Scoperta la cospirazione degli Illuminati, il Governo Bavarese ordinò alla polizia di fare irruzione nelle Logge del "Grande Oriente" costituite di recente da Weishaupt (...).

Ulteriori particolari ottenuti, convinsero le autorità che i documenti erano una copia originale di **una cospirazione con la quale la sinagoga di satana, che controllava gli Illuminati AL VERTICE, intendeva usare guerre e rivoluzioni per portare a termine la creazione di un Governo Mondiale.**

Nel 1785, il Governo Bavarese bandì gli Illuminati e chiuse le Logge del "Grande Oriente". (...). Gli Illuminati si riorganizzarono, e Weishaupt istruì i suoi seguaci di **formare una società segreta all'interno delle altre società segrete**».<sup>33</sup>

«Nel 1829, gli Illuminati ebbero un **meeting in New York**, il cui oratore fu un loro membro britannico di nome **Wright**. I partecipanti furono informati che **gli Illuminati intendevano riunire i gruppi dei nichilisti e degli atei con le altre organizzazioni sovversive in un'unica organizzazione internazionale chiamata: Comunismo.**

Questa forza distruttrice doveva essere usata per rendere possibile agli Illuminati di **fomentare future guerre e rivoluzioni.** Clinton Roosevelt (un antenato diretto di F.D. Roosevelt), Horace Greeley e Chas Dana crearono un Comitato per raccogliere fondi, che poi **finanziarono Karl Marx ed Engels** nella stesura de "Il Capitale" e del "**Manifesto Comunista**".<sup>34</sup>

Dopo soli tre anni, nel 1832 negli Stati Uniti, gli Illuminati fondarono all'Università di Yale, la società "**Skull & Bones**" (Teschio e Tibie) una tra le più segrete e potenti d'America, che ha come simbolo un teschio e due tibie, tra loro incrociate, ed è dedicata al culto della morte.

Essa serviva, e serve tutt'ora, alle famiglie che detengono il potere in America e ai finazieri di Wall Street, per reclutare giovani di "buon famiglia", con lo scopo di creare un'elite al loro servizio.

«**Il Nubius promosse troppa azione politica a detrimento dell'azione rivoluzionaria della grande congiura.**

Fu così che si elevarono spiriti ambiziosi che iniziarono a pensare che l'Alta Vendita bloccasse troppo l'azione rivoluzionaria. Questo disagio divenne generale quando l'Alta Vendita rifiutò l'ingresso a Giuseppe Mazzini, che desiderava divenire uno dei suoi 40 membri invisibili (...) Poco tempo dopo, **il Nubius moriva in modo misterioso ...** e lo storico Crétineau-Joly ritenne **più che sicuro trattarsi di morte per avvelenamento**»<sup>35</sup>.

Il Nubius, talvolta, per proteggere la sua pericolosa posizione a Roma, o per punire alcune Logge di carbonari ritenute troppo "tiepide", le denunciava al Governo Pontificio. (...) Ed è molto probabile che fu proprio da una di queste denunce che la Chiesa venne in possesso delle "**Istruzioni Segrete dell'Alta Vendita**".<sup>36</sup>

«Nel 1837, nello stesso periodo in cui il Nubius era stato avvelenato, Giuseppe Mazzini, che con tutta probabilità causò la sua morte, fissò la sua dimora a Londra e divenne il **Capo del Partito d'Azione.**

«Eckert, dimostra che (...) tutte le società segrete sono divise in due partiti: il "**Partito Intellettuale**" che ha il compito di congiurare, cospirare, escogitare soluzioni e il "**Partito d'Azione**", detto anche "**Partito della guerra**", che deve mettere in opera, reclutare, provocare le insurrezioni e combattere.

I membri del "partito d'azione" sono, contemporaneamente, sempre anche membri del "partito intellettuale", ma non viceversa. **Il "partito d'azione", quindi, è sempre al corrente di quanto viene congiurato**»<sup>37</sup>.

Il politico inglese più influente, a quel tempo, fu indubbiamente **Lord Palmerston**, fino alla sua morte (1866).

«Lord Palmerston aveva relazioni di carattere delicato con Mazzini, Cavour, Napoleone III, Garibaldi, Kossuth e con altri spiriti rivoluzionari dell'Europa di quel tempo, ma **non fu mai sospettato, neppur minimamente che egli fosse il successore del Nubius**, sacrificando abilmente il benessere della sua stessa nazione ai piani di quel terribile e segreto conclave (di Wilhelmsbad 1781) **i cui atti e scopi erano a lui ben noti**»<sup>38</sup>.

Per Lord Palmerston il nemico da combattere era sempre lo stesso: la Chiesa Cattolica e gli Stati cattolici.



Lord Palmerston.

<sup>32</sup> Guy Carr, *Pawns in the game* CPA Publisher, p. X.

<sup>33</sup> Idem, p. XI.

<sup>34</sup> Idem, pp. XIV-XVIII.

<sup>35</sup> Mons. George E. Dillon, *Grand Orient Freemasonry Unmasked as the secret power behind Communism*, Christian Book Club of America, PO Box 900566, Palmdale, CA, p. 116.

<sup>36</sup> Idem, p. 108.

<sup>37</sup> Eckert, *La Franc-Maçonnerie dans sa véritable signification*, tradotto da Gyr (Liège 1854), t. I, p. 287. Si veda anche *Les Sociétés Revolutionnaires, Introduction de l'action des Sociétés Secrètes au XIX Siècle*, di Claudio Jannet Deschamps, *op. cit.* p. xciii.

<sup>38</sup> Mons. George E. Dillon, *op. cit.*, pp. 113-114.

«I piani di Lord Palmerston per far procedere il programma di Weishaupt erano:

1. con i regni di Polonia e Ungheria, separare l’Austria dalla Russia, in attesa di annientarle separatamente;
2. indebolire l’Austria in attesa della sua futura rovina;
3. creare un Impero tedesco, al centro dell’Europa, in contrapposizione all’Austria cattolica;
4. abolire il potere temporale dello Stato Pontificio, con la creazione di un Regno d’Italia, sotto i Savoia»<sup>39</sup>.

Tornato al potere, col governo di Lord John Russel, nel 1846, Lord Palmerston guidò e assistette Mazzini nell’organizzare le sue sette rivoluzionarie: la Giovane Italia, la Giovane Polonia, la Giovane Europa, ecc., dalle quali nacquero tutte le altre. Ma dopo anni di stretta collaborazione, **Mazzini, che era con tutta probabilità odiato e temuto dal Palmerston**, per il suo ruolo nell’assassinio del Nubius, vide declinare la sua influenza.<sup>40</sup>

Alla morte di Lord Palmerston, avvenuta nel 1866, Mazzini prese contatti con uno strano personaggio, **il generale sudista e schiavista Albert Pike** che, nei decenni precedenti, si era conquistato la fama di massimo esperto e gran sacerdote delle forme occulte più esoteriche e sataniche.

«Nato nel 1809 a Boston, Albert Pike divenne uno degli avvocati più famosi del Sud. Egli parlava e scriveva 16 lingue. Entrato in massoneria nel 1850, nel 1859 divenne Gran Maestro del Rito Scozzese Antico ed Accettato, e cioè **il Capo supremo della Massoneria americana**»<sup>41</sup>. «Albert Pike è uno degli individui fisicamente e moralmente più repellenti della storia americana. Orribilmente obeso (pesava più di 140 chili), Pike era conosciuto nel suo Stato dell’Arkansas come un professionista del satanismo.

Alcuni anni prima, nel 1854, uno stretto collaboratore di Albert Pike, un certo Judah Benjamin, creò i “Cavalieri del Circolo d’Oro”. **Le prime operazioni di questi “Cavalieri” consistettero nell’addestramento paramilitare di terroristi in tutta l’America Centrale**, con lo scopo di provocare una guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna, che governava quei paesi dell’America Centrale. (...)

Eletto Lincoln, **Albert Pike**, dalla sua posizione di Capo della Massoneria americana, **diresse l’insurrezione del Sud che sfociò nella sanguinosa Guerra di Secessione americana** (1860-1865).

Gli uomini del R.S.A.A. e dei “Cavalieri del Circolo d’Oro” di Albert Pike e della “Giovane America” di Mazzini fecero votare la secessione in diversi Stati, con una partecipazione che non superò mai il 10% della popolazione:

- Carolina del Sud e Mississippi (20 dicembre 1860);
- Florida (22 dicembre 1860);
- Alabama (24 dicembre 1860);
- Georgia (2 gennaio 1861);
- Louisiana (7 gennaio 1861);
- Nel Texas il governatore Sam Houston rifiutò il voto dichiarandolo illegale. Migliaia di “Cavalieri del Circolo d’Oro” armati lo deposero e fecero votare la secessione (febbraio 1861).

Gli oppositori alla secessione riportarono vittorie in **Virginia**, Arkansas, Carolina del Nord, Tennessee, Missouri, Kentucky, Maryland e Delaware, ma ad eccezione della Virginia, **tutti questi stati furono lasciati nella Guerra di Secessione dagli uomini di Albert Pike**.<sup>42</sup>



Il generale americano Albert Pike.

«Il 14 aprile 1865 in Washington D.C., **l’assassinio di Abramo Lincoln** fu perpetrato dall’estremista ebreo **John Wilkes Booth**, un massone del 33° grado. (...) Izola Forrester, nipote di Booth, nel suo libro “This One Mad Act” (1937), scrisse che Booth apparteneva ai “Cavalieri del Circolo d’Oro” e alla “Giovane America”<sup>43</sup>.

Nella seconda metà del 19° secolo, i vertici della Massoneria Universale: Lord Palmerston, Albert Pike e Giuseppe Mazzini idearono un piano il cui scopo era **la distruzione della Chiesa Cattolica e della Civiltà cristiana**, su scala planetaria, da raggiungersi con **tre guerre mondiali** che dovevano avvenire nell’arco di un secolo.

Dopo aver letto i testi di questo piano, si rimane sbalorditi nel riscontrare la strana coincidenza con la quale **gli**

**eventi, determinati dalle decisioni degli uomini di “Skull & Bones”, cadevano entro i dettami di questo oscuro, ma preciso disegno**, al di là delle contraddizioni d’una visione politica di “destra” e “sinistra”, o dei due poli “comunista” e “capitalista”. La linearità della successione di questi eventi storici si riassume nelle parole del “Motto”: “**Ordo ad Chao**” del 33° del R.S.A.A. e cioè la creazione di un Nuovo Ordine Mondiale tratto da un “Caos”, ottenuto con il conflitto di parti contrapposte, sapientemente e occultamente create, dirette, finanziate e... armate!

<sup>39</sup> Idem, pp. 116-117.

<sup>40</sup> Idem, *op. cit.*, pp. 127-128.

<sup>41</sup> Juri Lina, *Architects of deception*, Referent Publishing, Stoccolma 2004, p. 196.

<sup>42</sup> Anton Chaitkin, *Treason in America*, New Benjamin Franklin House, New York 1985, pp. 237-246.

<sup>43</sup> Juri Lina, *op.cit.*, p. 196.

## LE TRE GUERRE MONDIALI

Nella fitta corrispondenza intrattenuta tra Giuseppe Mazzini<sup>44</sup> e Albert Pike, vi sono due lettere significative; l'una, che Mazzini inviò al Pike il 22 gennaio 1870; l'altra, del Pike a Mazzini, datata 15 agosto 1871.

Il contenuto della prima lettera, curiosamente profetica a proposito delle tre guerre mondiali e della triade **“crisi-guerra-rivoluzione”** che ha tormentato il 20° secolo, ce lo presenta William Carr con queste parole: **«La Prima**

**Guerra Mondiale doveva essere combattuta per consentire agli “Illuminati” di abbattere il potere degli Zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo.**

Le divergenze suscitate dagli agenti degli “Illuminati”, tra Impero britannico e tedesco, dovevano essere usate per fomentare questa guerra. Dopo la fine della guerra, si doveva edificare il comunismo e utilizzarlo per distruggere altri Governi e indebolire le religioni.

**La Seconda Guerra Mondiale** doveva essere provocata dalle differenze tra fascisti e sionisti politici. **La guerra doveva essere combattuta in modo da distruggere il nazismo e aumentare il potere del sionismo politico per consentire lo stabilimento, in Palestina, dello Stato Sovrano d'Israele.** Durante la Seconda Guerra Mondiale, **si doveva costituire una Internazionale comunista altrettanto forte dell'intera Cristianità.** A questo punto, essa doveva essere contenuta e tenuta sotto controllo fin quando richiesto per il cataclisma sociale finale.

**La Terza Guerra Mondiale** doveva essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli “Illuminati” fra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra doveva essere orientata in modo che l'Islam (mondo arabo e quello musulmano) e il sionismo politico (incluso lo Stato d'Israele) si distruggessero a vicenda, mentre, nello stesso tempo, le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte tra loro, sarebbero state, in tal frangente, obbligate a combattersi tra di loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale, economico»<sup>45</sup>.



Giuseppe Mazzini.

Nella sua lettera del 15 agosto 1871, Albert Pike rispondeva a Mazzini, dicendo che coloro che aspiravano al Governo Mondiale avrebbero provocato, con la “Terza Guerra Mondiale”, il più grande cataclisma sociale mai visto. Ecco le sue parole: «Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria. Allora, ovunque, i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari, questi distruttori della civiltà, e la moltitudine disingannata dal cristianesimo, i cui adoratori saranno da quel momento privi di orientamento alla ricerca di un ideale, senza più sapere ove dirigere l'adorazione, riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero, rivelata finalmente alla vista del pubblico; manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo!»<sup>46</sup>.

In un discorso del 1889, tenuto in Francia agli alti gradi della Massoneria, Albert Pike affermò: **«Ciò che noi dobbiamo dire alle folle è: “noi adoriamo un Dio, ma è il Dio che si adora senza superstizione (...). La Religione massonica dovrebbe essere mantenuta, da tutti noi iniziati degli alti gradi, nella purezza della dottrina luciferiana»**<sup>47</sup>.

E dalla “purezza della dottrina luciferiana”, nel suo trattato “Morals and Dogma”, Pike enunciava la dottrina

**di quell'ecumenismo che prevede tutte le religioni intorno agli altari della Massoneria: «Il Cristiano, l'Ebreo, il Mussulmano, il Buddista, il seguace di Confucio e di Zoroastro possono unirsi come fratelli e accomunarsi nella preghiera al solo Dio che è sopra a tutti gli altri dei»**<sup>48</sup>; e indicava, nella stessa opera, la vera fonte delle “vere religioni”: **«Tutte le vere religioni dogmatiche sono uscite dalla Càbala e vi ritornano: tutto ciò che vi è di grande e scientifico negli ideali religiosi di tutti gli illuminati, Jacob Boheme, Swedenborg, Saint-Martin e altri, viene dalla Càbala; tutte le associazioni massoniche le devono i propri segreti e i propri simboli»**<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> Adolfo Ricoux, *L'Existence des Loges de femmes*, Parigi, Tequi, 1891, p. 37.

<sup>45</sup> La lettera è catalogata presso la Biblioteca del Museum di Londra. Il contenuto della lettera ce lo presenta William Guy Carr nel suo libro: *Pawns in the game*, pubblicato nel 1967, Cap. I, p. XV. Il testo originale del Carr è riportato alla fine del Tomo II dell'opera “La cara oculta de la historia moderna” di Jean Coeurderoy Lombard, 4 Tomi stampati nel 1976, 1977, 1979, 1980 da Editorial Fuerza Nueva, Madrid; disponibili presso D.P.F., B.P. 1, 86190 Chiréen-Montreuil - Francia.

<sup>46</sup> Albert Pike, *Lettera del 15 agosto 1871 a Giuseppe Mazzini*, catalogata presso la Biblioteca del British Museum di Londra. Jean Lombard spiega che questa corrispondenza, tra Pike e Mazzini, si trova depositata negli archivi di

Temple House, la sede della Massoneria di Rito Scozzese di Washington, ma di consultazione vietata. Una volta venne esposta al British Museum Library di Londra, dove un ufficiale della Marina canadese, il commodoro William Guy Carr, poté prenderne conoscenza e pubblicarne un riassunto in un libro intitolato *Pawns in the Game*, pubblicato nel 1967.

<sup>47</sup> Uno stralcio di questo discorso fu riportato, nel 1935, dalla rivista inglese *The Freemason* nel suo numero del 19 gennaio.

<sup>48</sup> Albert Pike, *Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish Rite of Freemasonry*, Ed. L. H. Jenkins, Richmond, Virginia 1927, p. 153.

<sup>49</sup> Idem, p. 745.



Il 27 luglio 1844, Giuseppe Mazzini, il famoso patriota italiano, scriveva da Londra: «**Il Vitello d'oro è onnipotente in Francia, e (James) Rothschild potrebbe diventare re, solo se lo volesse**»<sup>50</sup>.

Il “New York Times”, di proprietà, nel 1921, dell'ebreo Adolph Ochs ed edito dall'ebreo Miller, a proposito dell'ebreo **Ernesto Nathan**, ex Sindaco di Roma, l'11 aprile 1921, così narrava: «**Il padre di Ernesto Nathan, di genitori ebrei, era un banchiere membro della famiglia Rothschild del ramo di Francoforte**. Tra gli inquilini

della fatiscante casa d'affitto nella quale Ernesto era nato, vi era un patriota (!!) italiano, Giuseppe Mazzini, **le cui opere furono pubblicate da Ernesto**. Nel 1859, il padre di Ernesto morì e la casa divenne il rifugio di patrioti. Ernesto divenne il direttore de “La Roma del Popolo”, giornale lanciato da Giuseppe Mazzini...

Nel 1907, Ernesto Nathan fu eletto Sindaco di Roma dagli anticlericali che rovesciarono l'antica tradizione di designare come Sindaco un membro di una delle antiche famiglie romane».

Il Conte Cherep-Spiridovich, a proposito di **Ernesto Nathan** e di Mazzini, scrisse: «Dopo la morte di M.A. Rothschild (1855), capo della dinastia Rothschild del ramo di Francoforte, le sue attività finanziarie furono dirette dai suoi nipoti: **Barone William** e **Barone Charles**, figli di Karl Rothschild, capo del ramo di Napoli, e morto nel 1855. (...). **Karl Rothschild, l'anima della misteriosa e anti-cattolica “Alta Vendita”**, prima di lasciare l'Italia

vi stabilì un suo cugino, **Nathan Rothschild**, per continuare il suo lavoro satanico di trasformare i patrioti italiani in anarchici e in atei. Suo figlio si chiamava **Ernesto Nathan**. Questo “pig” (maiale) comprò un palazzo con una **“Cappella” del cui altare fece una latrina per i suoi massoni**. Il fare di un Sacro Altare una latrina entusiasmava i veri massoni, così, il padre di Ernesto Nathan, un Rothschild e un satanista, scoprì Mazzini e **gli “insegnò” a “sputare” su Cristo, come del resto faceva suo figlio Ernesto**. Mazzini era povero e, dopo aver acconsentito a diventare un Kerensky italiano, Nathan (...) fu inviato da Londra con i fondi dello stesso **Lionello Rothschild**, il quale (...) sosteneva tutti gli anarchici, i bolscevichi, ecc.. Ernesto Nathan era nato nel 1845»<sup>51</sup>.

«L'esilio londinese di Mazzini non fu tanto duro al punto che l'“apostolo” dovesse guadagnarsi la vita: **a tutto provvedevano il banchiere Nathan** e dei suoi parenti,

**Sabatino e Pellegrino Rosselli**, i quali, a Londra, avevano una banca **“punto di riferimento per i patrioti italiani in esilio”**. (...) Tutti costoro erano in relazione con **Moses Montefiore**, (imparentato con i Rothschild), il grande banchiere britannico, nato a Livorno, che aveva sposato **Sara Levi** di Pesaro. E “i Rosselli-Nathan non solo ospitavano Mazzini, ma ne **finanziavano l'acquisto di armi e munizioni** che venivano inoltrate al porto di Livorno, tra carichi coloniali”. Inoltre, apprendiamo che nei suoi viaggi da fuggiasco, Mazzini esibiva un passaporto non suo, ma del

**rabbino livornese Sabato Morace**. L'“apostolo” d'Italia, dunque, si muoveva per l'Europa con l'identità di un rabbino.

Quanto a **Sara Nathan**, detta “Sarina”, moglie del banchiere Nathan, sarà più che la “fida consigliera” del divino cospiratore: **ne era l'amante**. Con ogni probabilità, il figlio di Sarina, **Ernesto Nathan** (...) **era seme di Mazzini**.

«Mazzini, infine, chiuderà la sua travagliata esistenza a Pisa, il 10 marzo 1872, in casa di Jeannette Nathan Rosselli, figlia di Sarina Nathan»<sup>52</sup>.

L'interesse degli ebrei per i patrioti d'Italia, era ricambiato da tutti i patrioti italiani: «Nel 1830, **Gabriele Pepe** scrive su questo argomento un articolo sulla “Antologia”; nel 1836, **Carlo Cattaneo** pubblica uno studio che intitolava: “Ricerche economiche sulle interdizioni imposte agli israeliti”; **Vincenzo Gioberti**, nel suo “Primato civile degli italiani”, sostiene che gli ebrei devono essere emancipati; **Niccolò Tommaseo, Angelo Brofferio, Cesare**

**Balbo**, tutti sono ardenti fautori dell'emancipazione ebraica; **i due fratelli D'Azeglio** esplicano la loro attività in favore degli ebrei (...) A tanta sollecitudine per i diritti degli ebrei, nei patrioti italiani non corrispose, però, una pari sensibilità per i diritti degli italiani del Sud!

Dal periodo gennaio-ottobre 1861, l'esercito “italiano” (savoiaro) “liberatore” delle Due Sicilie, si abbandonò a un pogrom di concittadini meridionali: **“9.860 fucilati, 980 case arse, 6 paesi bruciati, 12 chiese predate, 40 donne e 60 ragazzi uccisi, 13.629 imprigionati”**, ha ricordato Carlo Alianello. L'esercito “italiano” occupò per decenni con 120.000 soldati il Sud “liberato”. Non per caso dal 1876 al 1914, ben **14 milioni di meridionali trovarono scampo nell'emigrazione alla miseria prodotta dall'occupazione e dalle angherie. C'è stato un esodo, c'è stato un esilio – e quasi un genocidio – di cui non è consentito coltivare la memoria!**»<sup>53</sup>.



Ernesto Nathan.

<sup>50</sup> Jessie White Mario, *The birth of modern Italy*, p. 62.

<sup>51</sup> Conte Cherep-Spiridovich, *The Secret World Government*, Omni Publications, p. 163.

<sup>52</sup> Maurizio Blondet, *Cronache dell'Anticristo 1666-1999*, Effedieffe Edizioni, Milano 2001, pp. 28-30.

<sup>53</sup> Idem, pp. 28-30.

## ADRIANO LEMMI

Al pari delle sue crisi depressive, Giuseppe Mazzini negava ogni vero sviluppo: «La gran lotta tra il bene e il male, tra i germi dello sviluppo intellettuale e i moti di una natura fisica disordinata»<sup>54</sup>. Sul piano politico questo diventava «(...) **sviluppare una ideologia mistico-religiosa per controllare i moti ciechi e disordinati, irrazionali della plebe**»<sup>55</sup>. «Il compito di Mazzini era di selezionare strati “intellettuali” che si facessero portatori di questo credo e progetto rivoluzionario che, per essere realizzato aveva bisogno di tre livelli in cui Mazzini divideva deterministicamente la popolazione:

1. Un gruppo d'intellettuali che rappresentasse il **“genio” di Dio, la “scintilla” di Dio**, ossia la moderna casta sacerdotale degli antichi imperi;
2. La gioventù che **“interpreta il pensiero e lo trasforma in azione”**;
3. “La plebe tumultuante per abitudine, malcontenta per miseria, onnipotente per numero, **la forza d’urto** chiamata a rovesciare gli ostacoli”»<sup>56</sup>.

Un **“intellettuale”** che realmente rappresentasse il “genio” e la “scintilla” di Dio, Mazzini lo scovò nella persona di **Adriano Lemmi**, e poiché per anni, si occupò di far assassinare quelli che lui e la sua “Corte” ritenevano dei nemici da abbattere, bollandoli col nome di “tiranni”, Mazzini, in Adriano Lemmi, trovò anche il fedele esecutore di questi ordini di assassinio.

Rosario Esposito, nel suo libro: “La Massoneria e l’Italia”, così ci sintetizza questo personaggio: «Adriano Lemmi, nato nel 1822 a Livorno è stato Gran Maestro dell’Ordine dal 1885 fino al 1896; egli viene considerato **“un genio che nessuna Massoneria può vantare”**»<sup>57</sup>.

**Adriano Lemmi iniziò la sua carriera facendo il ladro.** Ventiduenne, a Marsiglia, dov’era sbarcato il 2 gennaio 1844, egli aveva falsificato una lettera di credito e sottratto una borsa di perle e 300 franchi d’oro. Pescato con la refurtiva addosso, il 22 marzo 1844, Lemmi fu condannato ad un anno e un giorno di detenzione, più cinque anni di sorveglianza speciale dell’alta polizia.

«Il destino di Lemmi, però, ebbe inizio quando sbarcò a Costantinopoli, dove si mise a servizio di un vecchio erbaio ebreo, di Balata, la cui bottega era frequentata da un rabbino polacco, fuggito dalla Russia, dove era stato condannato per cospirazione. **Il rabbino strinse amicizia con**

**Adriano Lemmi, per il motivo che il giovinastro bestemmiava Cristo di buona voglia.** Lemmi per farsi amare dagli ebrei di Balata, un giorno, domandò di essere ammesso nella religione di Mosè, dicendo che egli era pronto a rinnegare il battesimo e a farsi circoncidere. (...) **I due ebrei gli insegnarono il Talmud**, dopo di che il rabbino, in sì solenne circostanza, fece sfoggio delle sua abilità di chirurgo sacro! Il 14 gennaio 1846, **Adriano Lemmi divenne definitivamente ebreo.** Da quel momento, la sua posizione volse al meglio. (...) Iniziato ai segreti della magia e dell’occultismo dal rabbino polacco; iniziato alla Massoneria da un ebreo amico di Mazzini; con raccoman-

dazione dello stesso Mazzini, divenne segretario di Kossuth che abbandonò nel 1851 per rifugiarsi a Londra da Mazzini, che organizzava in tutto il territorio italiano, delle cospirazioni aventi come unico scopo quello di **rovesciare con la forza i Governi costituiti e quello di distruggere il Papato**»<sup>58</sup>.

«Dal 1851, Lemmi assunse un ruolo cruciale in **tutti gli assassini politico-massonici e in tutti i moti popolari che insanguinarono l’Italia** in quegli anni: il ministro Baldasseroli del Granducato di Toscana, l’insurrezione di Milano, il tentato assassinio dell’Imperatore d’Austria, l’assassinio del duca di Parma Carlo III, il tentativo di assassinio del card Antonelli e di Padre Beckx, generale dei Gesuiti; il tentativo di assassinio del re Ferdinando di Napoli... L’odio che Mazzini nutriva per Napoleone III, e motivato dallo scarso interesse dell’imperatore per l’unità d’Italia, portò all’attentato del 1857 e a quello del 1858 con 8 morti e



Adriano Lemmi.

156 feriti.

Questo attentato suscitò un tale sdegno in tutti gli Stati europei che **Cavour**, nel suo discorso del 16 aprile 1858, si scagliò contro **la setta della Giovine Italia che ha concepito, che professa e che predica la nefasta e orribile dottrina dell’assassinio politico.**

Adriano Lemmi si vantò sempre di essere l’emissario di Mazzini in un gran numero di assassinii e Mazzini stesso diceva volentieri: **“Il mio piccolo giudeo vale dieci buoni diavoli, tanto egli è abile a scegliere gli uomini che servono nelle imprese importanti, e per ispirare loro l’energia necessaria all’adempimento del dovere”**»<sup>59</sup>.

Ricordando la “Cappella”, del cui altare Ernesto Nathan fece una latrina per i suoi massoni, si può affermare che Lemmi dimostrò poca fantasia quando, fatto affittare il palazzo Borghese (Roma) al Grande Oriente d’Italia, per la

<sup>54</sup>, <sup>55</sup>, <sup>56</sup> Cfr. Nuova Solidarietà, 25 febbraio 1985, p. 8.

<sup>57</sup> Citazione tratta dal libro di Rosario F. Esposito, *La Massoneria e l’Italia*.

<sup>58</sup> Domenico Margiotta, *Ricordi di un Trentatre*, Delhomme e Briguet, Editore,

Parigi 1895, pp. 2-7.

<sup>59</sup> Domenico Margiotta, *op.cit.*, pp. 9-14.

sua elezione a Supremo Pontefice della Massoneria Universale «Egli fece costruire le latrine del Supremo Consiglio al di sopra della Cappella particolare, **facendo dirigere lo scolo delle materie fecali sull'altare medesimo!** (Ma per questioni di igiene sollevate dall'architetto) Lemmi scelse un'altra nefandezza: **fece collocare nelle latrine un Cristo Crocifisso col capo in giù**, e al di sopra fu incollato, per suo ordine, un cartello portante queste precise parole: **“Prima di uscire, sputare sul traditore! Gloria a Satana!”**»<sup>60</sup>.

Scaduto il contratto d'affitto del palazzo Borghese, il **“Corriere Nazionale”** di quel tempo riportò che l'incaricato d'affari della famiglia Borghese, nel riprendere possesso del palazzo, si trovò davanti ad una porta chiusa che non fu potuta aprire se non sotto minaccia d'invocare la forza pubblica per sfondare la porta. **Essa era stata trasformata in un tempio satanico!** Il giornale ne fece questa descrizione: **«I muri erano coperti di damasco rosso e nero; nel fondo vi era un grande arazzo sul quale spiccava la figura di Lucifero.** Lì vicino, era una specie d'altare o di rogo; qua e là dei triangoli ed oltre insegne massoniche. All'intorno, erano collocate delle magnifiche sedie dorate aventi ciascuna, sopra la spalliera, una specie di occhio trasparente e illuminato da luce elettrica. **Nel mezzo di questo tempio vi era qualche cosa somigliante ad un trono»**<sup>61</sup>.

D'altra parte, il Grande Maestro Adriano Lemmi, a proposito del suo **“Dio”**, non aveva fatto misteri quando declamò: **«A te, sfrenati, s'en vanno i miei versi; io t'invoco, o Satana, re del banchetto (...). Io ti saluto, Satana, o ribellione, o forza indicibile della ragione! A te salgano i voti d'incenso sacro! Satana, tu hai vinto l'Jehovah dei preti!»**<sup>62</sup>.

«Quando i massoni italiani, il 22 giugno 1883, scoprirono un monumento al Grande Maestro Giuseppe Mazzini, essi portavano una bandiera nera. **Sull'asta di questa bandiera spiccava un'effigie di legno di Lucifero»**<sup>63</sup>.

«Dopo questa dimostrazione, il circolo anticlericale di Genova indirizzò all'Università cattolica di Torino una lettera annunciante che si proponevano di porre, quando sarebbe venuto il momento, **la bandiera di Satana sopra tutte le chiese d'Italia, specialmente sopra il Vaticano»**<sup>64</sup>!

## CARLO MARX

Dal Pontefice Supremo della Massoneria Universale, Albert Pike a Giuseppe Mazzini e al suo braccio destro Adriano Lemmi, esisteva un altro filo conduttore, chiamato in modi diversi: **crociata socialista, movimento dei lavoratori, circoli anticlericali operai**, con lo scopo dichiarato di **“Rimestare nel cuore dell'operaio l'odio per la superstizione (Cattolicesimo); un odio santo che deve essere aizzato senza interruzione”**.

Come già riportato, in una riunione del 1829 a New York, gli Illuminati decisero di riunire i gruppi dei nichilisti e degli atei con altre organizzazioni sovversive in una unica

organizzazione internazionale chiamata **“Comunismo”**, con quale poter fomentare guerre e rivoluzioni. Furono gli stessi Illuminati americani a raccogliere fondi per finanziare Carlo Marx ed Engels nella stesura de **“Il Capitale”** e del **“Manifesto Comunista”** (1848). Carlo Marx, il cui vero nome era Kiesel Mordechai, fu iniziato alla **“Loggia Apollo”** di Colonia<sup>65</sup>. «Il suo **“Manifesto Comunista”** non è altro che la codificazione del programma e dei principi rivoluzionari che aveva stabilito settant'anni prima Adam Weishaupt.

Carlo Marx, nel periodo della stesura del **“Manifesto Comunista”**, apparteneva alla **“Lega degli Uomini Giusti”**, un gruppo misterioso che non era altro che un succedaneo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera»<sup>66</sup>.

«Quando il 28 settembre 1864, l'**Associazione Internazionale dei Lavoratori** fu fondata a Londra, era presente il segretario del Capo degli Illuminati, Luigi Wolff, che iniziò i lavori della stesura degli Statuti della nuova orga-

nizzazione (...) le cui attività furono accolte positivamente dai massoni, perché il suo scopo era il globalismo»<sup>67</sup>.

«Nel 1870, il Movimento Carbonaro degli Illuminati fu rimpiazzato dalla più efficace **crociata socialista**»<sup>68</sup>.

«Nell'Enciclopedia ebraica si legge che Giuseppe Mazzini e Carlo Marx furono incaricati di preparare l'indirizzo e la Costituzione della **“Prima Internazionale”** (Comunista)»<sup>69</sup>.

«Giuseppe Mazzini fu l'organizzatore del **“Congresso dei Lavoratori”**, tenutosi a Roma, nell'ottobre del 1871»<sup>70</sup>.

«Adriano Lemmi, obbedendo alle deliberazioni del Congresso di Milano del 23 settembre -13 ottobre 1881, fondò nella Città santa **dieci circoli anticlericali**»<sup>71</sup>.



Carlo Marx (Kiesel Mordechai).

<sup>60</sup> Domenico Margiotta, *op.cit.*, pp. 9-14.

<sup>61</sup> Enrico Deassus, *op.cit.*, p. 486.

<sup>62</sup> Leone Meurin, *op.cit.*, Siena 1895, p. 202.

<sup>63</sup> Juri Lina, *op.cit.*, p. 135.

<sup>64</sup> Enrico Deassus, *op.cit.*, p. 484.

<sup>65</sup> Notizia riportata sulla Rivista massonica italiana *Hiram*, n° 5, 1990, p. 114.

<sup>66</sup> Gary Allen, *None Dare Call It Conspiracy*, Concord Press, Seal Beach, Ca-

lifornia 1971, pp. 25-26.

<sup>67</sup> Juri Lina, *op.cit.*, p. 187.

<sup>68</sup> Idem, p. 253.

<sup>69</sup> Richard Wurbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx*, Editrice Uomini Nuovi, Varese 1986, p. 101.

<sup>70</sup> Lady Queenborough, *Occult Theocracy*, 1933, p. 214.

<sup>71</sup> Domenico Margiotta, *op.cit.*, p. 129.

## IL NUOVO RITO PALLADICO RIFORMATO

Dopo essere stati scoperti dalla polizia austriaca, nel 1786, l'Ordine degli Illuminati di Baviera cambiò nome e, ai tempi della collaborazione tra Pike e Mazzini, era chiamato "Massoneria Universale".

«Quando gli Illuminati e le Logge del "Grande Oriente" divennero sospette a causa delle attività rivoluzionarie di Mazzini in Europa, Pike e Mazzini, nel 1870, organizzarono il "Rito Palladico". (...)

Nel 1925, Sua Eminenza Cardinal Caro y Rodriguez, arcivescovo di Santiago (Cile), pubblicò il libro "Il mistero svelato della Massoneria", per esporre come gli Illuminati avessero imposto il loro controllo sulle società segrete. L'enorme quantità di documentazione che egli produsse servì a provare che neppure al 32° e al 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato i massoni conoscevano i veri segreti delle Logge del "Grande Oriente" e di quelle del "Rito Palladico" di Giuseppe Mazzini e di Albert Pike»<sup>72</sup>.

Domenico Margiotta, sulla nascita di questo Nuovo Rito, scrive: «Nel 1870, Albert Pike e Giuseppe Mazzini si erano perfettamente intesi sul fatto della creazione di un Rito Supremo e l'organizzazione di un'Alta Massoneria centrale. (...) Questo fu favorito dalla caduta del potere temporale del Papa. Fu allora che la costituzione dell'Alta Massoneria centrale fu decretata e firmata da Albert Pike e Giuseppe Mazzini. Sia pur questa data una verità reale o un artificio posteriore, fatto sta che l'atto di creazione porta la data del 20 settembre 1870, giorno dell'entrata in Roma dell'armata d'invasione, comandata dal "fratello" Cadorna»<sup>73</sup>.

Margiotta, per sottolineare l'importanza di questa data, del trasferimento del Supremo Direttorio Dogmatico di Charleston a Roma e dell'elezione di Lemmi a capo supremo del Rito Palladico, scrive: «Lemmi non si appoggiò esclusivamente sui suoi agenti speciali; riceveva anche aiuti dalle logge segrete israelite, inoltre tutto il giudaismo massonico lo sostiene ed in ciò consiste la sua più grande forza. Con decreto del 12 settembre 1874 (...) Albert Pike confermò un trattato stipulato tra i B'nai B'rith e l'autorità suprema di Charleston che autorizzava gli israeliti framassoni a costituire una federazione segreta funzionante parallelamente con le logge ordinarie e il cui centro universale è ad Amburgo, sotto il titolo di Sovrano Consiglio Patriarcale. (...)

Questa federazione segreta (...) conta circa 500.000 membri, 60.000 dei quali appartengono allo stesso tempo alle

logge dei riti ufficiali. (...) Per mezzo degli Agenti particolari del Sovrano Direttorio Esecutivo, i quali sono tutti devoti, sia perché ebrei, sia perché li paga benissimo, Lemmi fece arrivare per tempo una parola d'ordine ai fratelli israeliti. (...) Possiamo dunque dire con ragione che tutto quel che avvenne fu l'effetto d'una congiura del Sovrano Consiglio Patriarcale d'Amburgo contro il Supremo Direttorio Dogmatico di Charleston. (...)

So in modo assoluto che le logge giudaiche furono i primi strumenti di Lemmi. Cinquantamila massoni del Nuovo Rito Palladico Riformato e membri della Federazione

avente centro in Amburgo, obbedendo alla parola del Capo d'Azione politica, Adriano Lemmi, fecero una propaganda straordinaria per trasferire il Supremo Direttorio Dogmatico da Charleston a Roma, per combattere meglio il Vaticano. Le parole di Lemmi furono: "La sede suprema dell'Ordine a Roma! Ecco il suo vero posto. Qual grandioso avvenire si schiuderebbe per la Massoneria Universale, se il fatto tanto augurato si compisse quest'anno che porta il numero memorando del 93 (1893) e se si compisse proprio il giorno 20 settembre"»<sup>74</sup>.

Per gli Illuminati, la data del 20 settembre della breccia di Porta Pia rappresenta l'eliminazione del potere temporale della Chiesa, mentre con questa data, che coincide con la fondazione del Nuovo Rito Palladico Riformato, Lemmi voleva simboleggiare la coincidenza della fine del potere temporale della Chiesa con l'inizio della nuova fase dell'eliminazione del potere spirituale della Chiesa, che doveva portare alla cancellazione del Sacrificio di Cristo sulla croce dalla faccia della terra.

«Lemmi aveva deciso che l'elezione del nuovo Pontefice del Rito Palladico si tenesse a Roma nel palazzo Borghese. (...) Lemmi dichiarò sempre di non voler presentare alcuna sua candidatura, ma al momento opportuno, Giosuè Carducci, l'autore dell'"Inno a Satana", disse: "Non vi è che un fratello del sovrano Pontificato da stabilirsi in Roma, e questo è il fratello Adriano Lemmi!". Sapete voi quanto fu pagata a Carducci tale manovra? Lemmi al fratello 33° grado, Carducci, fece aprire un credito alla Banca Romana, e le somme che ricevette senza speranza di rimborso furono di 4 milioni 549 mila 450 lire (cifra ufficiale)»<sup>75</sup>.



Domenico Margiotta.

<sup>72</sup> Guy Carr, *Pawns in the game*, CPA Publisher, pp. XIV-XVIII.

<sup>73</sup> Domenico Margiotta, *op.cit.*, pp. 84-85.

<sup>74</sup> Idem, pp. 215-218.

<sup>75</sup> Idem, pp. 228-233.

## LA GRANDE LOGGIA DI PARIGI

Esiste una “fotografia” dal vero che, nei suoi contenuti occulti e al limite dell’incredibile, getta finalmente uno squarcio di luce sinistra sulla **natura satanica del ruolo storico di Giuseppe Mazzini**, come capo di un’organizzazione mondiale di assassini. Dopo la fondazione del Nuovo Rito Palladico Riformato, egli creò la **La Grande Loggia degli Illuminati**, a Parigi, che dirigeva altre sei Logge simili nel mondo, il cui scopo principale era **l’assassinio di chiunque intralciasse i piani degli Illuminati**.

È la testimonianza di una donna, Clotilde Bersone che, iniziata nel 1874 nella Grande Loggia degli Illuminati di Costantinopoli, dal 1875 al 1882, frequentò la Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, salendo di grado fino a divenire “L’Eletta del Dragone”.

La prima volta che entrò nella loggia di Costantinopoli, ella vide “una bestia strana di marmo in un’attitudine minacciosa con uno scettro e una corona spezzati sotto i piedi. ‘È il Dragone’, le disse suo padre. Al di là del mostro, sulla parete, vi era **il ritratto gigantesco di Mazzini** che, ritto s’appoggiava a un Dragone come quello della sala. **Ai suoi piedi, il suolo era cosparso di crani ancora coperti o di mitra o di diadema.** (...) Dietro il tribuno, si ergeva una donna, fluida e bianca che, con la mano, **porgeva a Mazzini una coppa piena di sangue sino all’orlo**, e nell’altra, teneva un globo terrestre; al piede s’avvinghiava un serpente. Mazzini indossava un magnifico costume, che poi, ho veduto essere quello del **Grande Oriente delle Grandi Logge degli Illuminati**”.<sup>76</sup>

Clotilde Bersone fece il suo ingresso nella Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, nel luglio del 1875, e ad accoglierla fu il Grand’Oriente della Loggia, il famoso **Giacomo Abramo Garfield** che doveva, sei anni più tardi, nel 1881, diventare Presidente degli Stati Uniti.

Il “battesimo”, per l’ingresso in questa Grande Loggia, era l’assassinio! E ciò avvenne anche per Clotilde, alla sua iniziazione: **“con tutte le forze, ebbra e frenetica sferrò il colpo di pugnale nel punto segnato sul ‘mannequin’, ben sapendo che dietro vi era un uomo. Un getto di sangue caldo, infatti, subito le inondò le spalle”**.

Nella Grande Loggia, vigeva la stessa spietata legge della “Giovine Italia” e della “Giovine Europa” contro chi si rifiutava di eseguire gli ordini superiori. Costoro dovevano essere giustiziati senza pietà e in modo esemplare.

Clotilde narra il caso di un certo Zémad, Cavaliere Kado-

sch, che rifiutò l’ordine, ricevuto dalla Loggia, di occupare la carica di Grande Inquisitore a Parigi. Il Venerdì Santo fu il giorno della sua punizione: “Il secondo Grand’Oriente ci fece disporre in semicerchio, poi, lesse dei testi mischiati con insulti alla Chiesa e al Papato. Ad un tratto, un canto orribile si levò e un’atmosfera di demenza agitò la sala. Il Vice Grand’Oriente afferrò un’acchetta; un clamore formidabile risuonò, mentre egli, con un colpo vigoroso si scaraventò al collo del “mannequin”. **A quel colpo, la vittima gettò un grido stridente e i suoi occhi uscirono dalle orbite.** Un secondo colpo fece ruzzolare la testa per terra”. Ma in questo “Tempio dell’assassinio” vi erano due tipi di delitto che meritavano una punizione orribile ed esemplare:

**rifiutarsi di eseguire un ordine di assassinio e rivelare l’attività segreta della Grande Loggia.**

Clotilde racconta di due alti iniziati che tentarono di convincere il Conte di Parigi a entrare in Massoneria, ma ricevendo un rifiuto, furono incaricati di ritentare e, in caso ancora di rifiuto, di assassinarlo. Ricevuti in modo squisito dal Conte, mancò loro il coraggio di assassinarlo. Tornati alla Loggia furono denunciati dallo Spirito! L’uno, fu messo nella prigione sotterranea e custodito come vittima per il successivo Venerdì Santo; l’altro, invece, fu ucciso dal Dragone in persona, in un corpo a corpo sanguinoso: **«La Bestia lo afferrò, in piena Loggia, tra i suoi robusti artigli e cominciò a lacerarlo; poi, sotto forma di Spirito alato, lo sollevò dal suolo, lo trasportò sin sotto la volta; allora, dividendosi in più Spiriti: uno gli strappò i capelli, un altro le unghie. Il suo corpo denudato fu coperto di bruciature e, infine, squartato, tra le grida orribili della vittima»**<sup>77</sup>.

Questa ferocia è riservata anche a chi rivela le attività della Loggia. Una donna, giudicata colpevole di questo crimine, fu giustiziata dallo Spirito.

Ecco la descrizione fatta dalla Bersone: «Un lampo solcò la sala, un colpo di tuono rimbombò e una musica funebre incominciò a suonare, mentre il Dragone si precipitava sulla disgraziata. **L’afferrò, la strinse con una sola delle sue zampe mostruose, la lanciò nello spazio.** Ella ripiombò a terra, folle di terrore, sforzandosi di fuggire quell’orribile Bestia; **questa, con un salto ritornò sulla vittima, la lacerò con i suoi artigli. La disgraziata è ridotta ad una piaga sanguinolenta: i pezzi di stoffa e i capelli strappati si intridono lungo tutto il corpo con quella carne sevizata. Un colpo in pieno petto la fa vomitare sangue.** Agonizzante, la donna domanda invano una goccia d’acqua. **Il Dragone, per finirla, la scaglia a più riprese contro il muro, tanto che il viso, diventa una poltiglia irriconoscibile.** Alla fine, vedendola esanime, si scaraventa sul cadavere e, con le molteplici corna in avanti, la trafigge con mille colpi»<sup>78</sup>.



Copertina del libro “L’eletta del Dragone”.

<sup>76</sup> Clotilde Bersone, *L’Eletta del Dragone*, Editrice Italcia, Pescara, pp. 30-33.

<sup>77</sup> Idem, pp. 251-252.

<sup>78</sup> Idem, pp. 252-253.

Per comprendere meglio le ragioni segrete che **determinano la scelta di campo internazionale dell'Italia allo scoppio della Prima Guerra mondiale**, riportiamo il racconto di Clotilde Bersone su un suo incarico delicato che la portò a Roma, per trasmettere gli ordini della **Grande Loggia degli Illuminati di Parigi** a Umberto, figlio di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Il 21 ottobre 1877, Clotilde Bersone ricevette una missione importante dal Grand'Oriente della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, Giacomo Abramo Garfield:

«Ecco qui!.. Questo plico contiene un ordine esplicito diretto al principe Umberto, erede presunto della Corona d'Italia: **ordine assoluto di sbarazzarsi per sempre di suo padre Vittorio Emanuele II**, il quale, nonostante i suoi lunghi servigi resi alla Causa contro la tirannia pontificia, oggi impaccia e ostacola i piani superiori. (...)

Ricevuti gli ordini di recarsi dal nuovo **Segretario di Stato Vaticano**, poi **dall'affiliato della Loggia, Primo Ministro Cairoli** perchè la presentasse al principe Umberto, la Bersone partì per l'Italia sotto il falso nome di "Signora Cerati" (vedova di un ufficiale di Stato Maggiore italiano, che doveva reclamare la pensione del marito), dove arrivò a Roma il 12 novembre 1877.

«A Roma, in piazza S. Pietro, mi recai da un gran negoziante di gioielleria religiosa, mandatario della Loggia, che mi presentò al Cardinal Segretario di Stato il quale, senza farmi osservazioni, ascoltò dignitosamente la mia supplica e mi scrisse la lettera di raccomandazione richiesta per il Ministro Cairoli. Incontrai Sua eccellenza al palazzo Rospigliosi... L'indomani, era tutto pronto... entrai nel Quirinale, munita del mio plico sigillato. La principessa Margherita, la duchessa di Genova, la marchesa Pompanati e suo marito principe di Garigliano, il principe Belgioioso, la signora Amari e il principe Umberto erano soli a far parte del circolo».

Trovata l'occasione di consegnare il plico al principe Umberto, la Bersone ricevette la sua risposta: **"Signora la questione è seria: la sottometterò al re, il quale conserva, nonostante il suo stato di estrema debolezza, tutta la sua lucidità di mente. Appena conoscerò la sua decisione, la farò avvertire"**.

«Appena di ritorno, ecco un emissario massone che mi consegnò una seconda commissione sigillata: conteneva un secondo plico per Umberto e una lettera per me. La lettera diceva: 'Lei resterà a Roma per altri dieci giorni. Tra una settimana Ella sarà presentata a Vittorio Emanuele. Presente Lei, verseranno in un bicchiere una bevanda e a Vittorio Emanuele ne faranno bere solo la metà. Si procuri un flaconcino contenete sciroppo di violette. Vuoterà questo sciroppo nel resto della bevanda. Non si meravigli

se esso diventerà del colore del sangue. È la reazione ordinaria della bustina. Checchè avvenga, versi poi il tutto in un altro flacone che ci porterà qui. Del resto non tema nulla. **Lei sarà sola con Umberto; e le faciliterà i mezzi per compiere punto per punto la sua missione'**. Infatti, rimasi senza notizie per sette giorni. Il settimo giorno, Cairoli mi portò un biglietto del principe che diceva: 'Accetti l'invito che Cairoli le farà per la serata musicale di domani. Io la vedrò da lui. È un soggetto fedele, Affiliato alla Loggia'».

Incontrato il principe Umberto alle 11,30 del giorno successivo, e consegnandogli il secondo plico, la Bersone ebbe come risposta: **"Signora, tra quattro giorni la presenterò al Re, e lei potrà così riferire a Parigi sino a qual punto io ho saputo obbedire"**.

Quattro giorni dopo, era dal Re e ricevuta cordialmente da Vittorio Emanuele II, la Bersone racconta: «Umberto si precipitò verso una pozione, preparata sulla credenza, vicino al sovrano. Lo vidi che vi versava il contenuto della bustina che io gli avevo consegnato, o, almeno, di una bustina del tutto e per tutto simile. **Aiutò il padre a bere circa la metà del miscuglio, poi, senza affettazione alcuna riposò il bicchiere al suo posto...** Così io, in piedi, potei versare nella rimasta bevanda lo sciroppo indicatomi: il bicchiere infatti divenne tutto rosso: io ne fremetti.

Insomma, avevamo avvelenato un cadavere... Io mi ritirai. Vittorio Emanuele sopravvisse alcuni giorni e sono persuasa, oggi più che mai, che **il figlio non gli ha somministrata la bevanda di Parigi...** La notizia della morte, ad ogni modo, gettò l'Italia in una vera costernazione. Corse voce che, durante

l'autopsia, avevano trovato del veleno nelle viscere, al momento di imbalsamarlo... **Soltanto il giornale di Torino l'"Unione" fece chiaramente allusione a un crimine in famiglia, ma tutte le copie furono sequestrate dalla Polizia con un tal fracasso che si sarebbe detto che il Quirinale cercava di spargere la notizia piuttosto che soffocarla.**

Il giorno dopo, Umberto veniva proclamato Re d'Italia. Egli, però, in seguito, ebbe tre attentati: il 22 novembre 1878; il 22 aprile 1897; e l'ultimo, fatale, il 29 luglio 1900". La Bersone conclude: **"L'Alta Loggia era venuta a sapere del suo tradimento! La data del 29 luglio aveva un significato particolare: era la data dell'elezione del primo Grand'Oriente della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi!"**»<sup>79</sup>.

Il giorno dopo, Umberto veniva proclamato Re d'Italia. Egli, però, in seguito, ebbe tre attentati: il 22 novembre 1878; il 22 aprile 1897; e l'ultimo, fatale, il 29 luglio 1900". La Bersone conclude: **"L'Alta Loggia era venuta a sapere del suo tradimento! La data del 29 luglio aveva un significato particolare: era la data dell'elezione del primo Grand'Oriente della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi!"**»<sup>79</sup>.

Il giorno dopo, Umberto veniva proclamato Re d'Italia. Egli, però, in seguito, ebbe tre attentati: il 22 novembre 1878; il 22 aprile 1897; e l'ultimo, fatale, il 29 luglio 1900". La Bersone conclude: **"L'Alta Loggia era venuta a sapere del suo tradimento! La data del 29 luglio aveva un significato particolare: era la data dell'elezione del primo Grand'Oriente della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi!"**»<sup>79</sup>.



Umberto I Savoia, Re d'Italia.

<sup>79</sup> Clotilde Bersone, *L'Eletta del Dragone*, pp. 111-128.

## LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il 22 gennaio 1870, Mazzini scriveva ad Albert Pike:

«La Prima Guerra Mondiale deve essere combattuta per consentire agli “Illuminati” di **abbattere il potere degli Zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo.** (...) Dopo la fine della guerra, **si doveva edificare il comunismo e utilizzarlo per distruggere altri Governi e indebolire le religioni.**».

Si doveva, cioè, attuare il motto del 33° grado della Massoneria di R.S.A.A.: **“Ordo ab chaos”** (Ordine dal Caos), dove l’**“Ordine”** è la predeterminata soluzione, pianificata dal potere occulto, che viene sbandierata e messa in atto come **la miglior via d’uscita da un “Caos”, deliberatamente e sapientemente creato da questi stessi poteri.**

L’**“Ordine”** era il **Comunismo in Russia e il Fascismo negli altri Stati europei**, che si doveva ottenere dal **“caos”** generato dal **massacro di milioni di soldati da ambo le parti**, per creare le condizioni della Seconda Guerra mondiale.

La prima guerra mondiale, per la Massoneria, quindi, è stata una **“guerra santa”** che aveva lo scopo di creare la **“Società delle Nazioni”**: dieci milioni di morti per creare un primo abbozzo di **Governo Mondiale** e far trionfare i **“Diritti dell’uomo”** della Rivoluzione francese, mentre l’altro **“principio”**, che si auspicava morisse, era la Civiltà cristiana! **In nome del nazionalismo**, seminato a piene mani sulla scia della Rivoluzione francese, è stato così dissolto il **Sacro Romano Impero degli Asburgo, espressione dell’unità della Cristianità**, al di là delle differenze linguistiche e razziali. Il veicolo scelto, per le operazioni finanziarie e organizzative per attuare questa politica infame, fu un complesso finanziario-industriale americano, diretto dalle banche private: **“Guaranty Trust”** e **“Brown Brothers, Harriman”**, fondate dalle famiglie che controllavano la società segreta di **“Skull & Bones”** (Teschio e Tibie) dell’Università di Yale.

La Rivoluzione bolscevica sarebbe naufragata, per l’incapacità dei suoi dirigenti di rimettere in sesto l’economia sovietica, **se non fosse stato per il sostegno ricevuto da questi finanzieri di Wall Street**; gli stessi finanzieri che, dopo più di un decennio, avrebbero finanziato e messo al

potere, in Germania, Adolf Hitler e il Partito nazista! «Woodrow Wilson, eletto presidente nel 1912, incaricò Paul Warburg di preparare un abbozzo di centralizzazione bancaria. (...) Paul si trovò coinvolto nella stesura del **“Federal Reserve Act”**, tramite il più stretto collaboratore di Wilson, **il Colonnello E. Mandel House**, che costituiva il **collegamento dietro le quinte con Wall Street.**

Il 23 dicembre 1913, nel periodo delle vacanze natalizie, approfittando dell’assenza dei congressisti contrari, la Legge sulla banca centrale fu approvata sotto il nome di **“Federal Reserve Act of 1913”**, e fu firmata dal presidente Wilson»<sup>80</sup>. Ecco il ruolo della **“Federal Reserve”** nella Prima Guerra mondiale: **«I controllori della “Federal Reserve”, in collaborazione con i banchieri affiliati europei, posero i loro uomini, in America e in Europa, in posizioni dalle quali riuscirono a provocare e dirigere la Prima Guerra Mondiale»**<sup>81</sup>.



L’assassinio del principe Ferdinando.

Il 28 giugno 1914, l’arciduca d’Austria Francesco Ferdinando fu assassinato a Serajevo dall’israelita Gavrilo Princip e da altri sei attentatori, tutti e sette appartenenti alla **“Mlada Bosna”** (= **“Giovine Bosnia”**).

Sull’Enciclopedia Britannica, si legge: «Princip fu indirizzato al terrorismo dalla società segreta serba **“Mano nera”**(...) guidata dal Colonnello Dragutin Dimitrijevic che pianificò l’assassinio e armò Princip (e diversi altri)»<sup>82</sup>.

Alberto Mousset, nel suo libro **“L’Attentat de Serajevo”**, riferisce che Gavrilo Princip e N. Cabrinovic dichiararono che F. Ferdinando era stato condannato a morte dalla Massoneria.<sup>83</sup>

Ma la dichiarazione più sorprendente provenne dal **Colonnello E. Mandell House** che **predisse l’assassinio dell’arciduca d’Austria, Francesco Ferdinando, con ben quattro mesi d’anticipo!**<sup>84</sup> Ma chie era, in realtà, il Colonnello Mandell House?

Il Colonnello House, che diresse la politica estera del presidente Wilson, che fu consigliere speciale del presidente F. Delano Roosevelt, che nominò i plenipotenziari americani negoziatori a Versailles, legato ai Warburg, agli Harriman e alle dipendenze di William Wieseeman, socio della Kuhn and Loeb e Capo dei servizi segreti britannici in America, aveva un segreto: il suo nome era **“Mandel”**. Guy Carr, nel suo libro **“Pawns in the game”**, parlando del **padre del Colonnello House**, scrive: «Nelle conferenze preliminari (di Versailles) **Georges Mandel (il cui vero nome era Rothschild)** era il segretario privato del Sig. Clemenceau di Francia»<sup>85</sup>.

<sup>80</sup> Ron Chernow, *I Warburg*, Rizzoli ed. 1993, p. 159-162.

<sup>81</sup> Guy Carr, *Pawns in the game*, CPA Book Publisher, p. 62.

<sup>82</sup> Cfr. Enciclopedia Britannica - Micropaedia, Vol. VIII, 1975, p. 216.

<sup>83</sup> Albert Mousset, *L’Attentat de Serajevo*, Ed. Pajot, Parigi 1930.

<sup>84</sup> Y. Moncomble, *Le vrais responsables de la Troisième Guerre mondiale*, Ed. Faits et Documents, 1982, p. 83.

<sup>85</sup> Cfr. Guy Carr, *op. cit.*, pp. 101-102.

Georges Armstrong, nel suo libro “Rothschild Money Trust”, svela il segreto del padre del Colonnello House scrivendo: **«Jeroboam Rothschild, alias Georges Mandel (...) risulta essere l’attuale capo della Casa parigina della fortuna dei Rothschild, e tale era la sua posizione di potere nel 1918, quando fu firmato il Trattato di Pace di Versailles. Vi è una sua fotografia insieme al suo pupazzo, Paul Reynaud, il Premier di Francia, riportata dal “Time Magazine”, del 27 maggio 1940. Noi non sappiamo perché egli abbia cambiato nome da Jeroboam Rothschild a Georges Mandel, a meno non sia la stessa ragione per la quale gli ebrei cambiano i loro nomi per ingannare»**<sup>86</sup>.

«Un Autore ben noto negli anni 1920, **Henry Wickham Steed**, “ex direttore del Times di Londra e una delle persone più informate al mondo”<sup>87</sup> descrive come egli avesse tentato di porre all’attenzione del **Colonnello E. Mandell House** e del **Presidente Woodrow Wilson** il problema della congiura ebraica.<sup>88</sup>

Un giorno del marzo 1919, W. Steed chiamò il Colonnello House e lo trovò irritato per le sue critiche al riconoscimento americano dei Bolscevici. Steed chiarì al Colonnello che il presidente Wilson avrebbe perso la sua reputazione presso le popolazioni d’Europa e “insistette che **i principali promotori del Bolscevismo erano Jacob Schiff, i Warburg ed altri finanziari internazionali...**”<sup>89</sup>.

«Nel febbraio 1920, **Winston Churchill** scrisse un articolo per il “London Illustrated Sunday Herald”, intitolato: “Sionismo contro Bolscevismo”. In questo articolo, Churchill segna una linea di demarcazione tra gli “**ebrei nazionali**”, leali alla patria di adozione, e gli “**ebrei internazionali**”. Egli spiega che gli “ebrei internazionali e la maggior parte degli ebrei atei” **hanno sicuramente avuto “un grande ruolo” nella creazione del Bolscevismo e della Rivoluzione Russa.** (...). Churchill traccia le origini di questo movimento ai tempi di Weishaupt, getta la sua rete intorno a Trotsky, Bela Kun, Rosa Luxemburg ed Emma Goldman, e afferma: **“Questa congiura planetaria ha come scopo la distruzione della civiltà (...) ed è stata la fonte di ogni movimento sovversivo nel XIX secolo”**<sup>90</sup>.

«Un’altra collezione di documenti sulla congiura ebraica si trova nel “**Decimal File**” del Dipartimento di Stato americano: 861.00/5339. Il documento centrale è intitolato: **“Bolscevismo e Giudaismo”** ed è datato 13 nov. 1918.

Il testo, in forma di rapporto, afferma che **la Rivoluzione in Russia era stata progettata in “febbraio 1916”** e che “fu scoperto che le seguenti persone e società erano implicate in questo lavoro distruttivo”:

1. Jacob Schiff (Ebreo)
2. **Khun, Loeb & Company** (Società ebraica)  
Direzione: Jacob Schiff (Ebreo)  
Felix Warburg (Ebreo)  
Otto H. Kahn (Ebreo)  
Mortimer L. Schiff (Ebreo)  
Jerome J. Hanauer (Ebreo)
3. Guggenheim (Ebreo)
4. Max Breitung (Ebreo)
5. Isaac Seligman (Ebreo)

Il Rapporto prosegue dicendo che **non vi è dubbio che la Rivoluzione Bolscevica fu progettata e lanciata da questo gruppo** e, questo, avvenne nell’aprile del 1917.

Jacob Schiff, infatti, fece una dichiarazione pubblica e fu per la sua influenza finanziaria se la Rivoluzione Russa ebbe successo e, nella primavera del 1917, **Jacob Schiff iniziò a finanziare Trotsky, un ebreo, con lo scopo di portare a termine la rivoluzione sociale in Russia.**

Il Rapporto contiene altre informazioni varie sui **finanziamenti a Trotsky di Max Warburg**, sul ruolo avuto dal Sindacato Reno-Westfalia e su Olof Aschberg della Nya Banken (Stoccolma) insieme a Jivotovsky. L’autore anonimo del Rapporto afferma che i legami tra queste organizzazioni e i finanziatori della Rivoluzione Bolscevica mostrano come “venne forgiato il legame tra gli Ebrei multi-milionari e gli Ebrei proletari”. Il Rapporto fornisce un lungo elenco di nomi di Bolscevici anch’essi ebrei e poi descri-

ve le attività di **Paul Warburg**, Judus Magnes, della **Kuh-Loeb & Company** e della **Speyer & Company**”.

Il Rapporto termina con una frecciata agli “**Ebrei Internazionali**” e pone la questione nel contesto del conflitto Giudaico-Cristiano, sostenuto da citazioni tratte dai “**Protocolli dei Savi di Sion**”. Allegato a questo Rapporto vi sono una serie di telegrammi scambiati tra il Dipartimento di Stato di Washington e l’Ambasciata americana a Londra, sulle azioni che si dovevano intraprendere in relazione al contenuto di questi documenti”<sup>91</sup>.



Woodrow Wilson e il Col. Mandell House.

<sup>86</sup> Geroge Armstrong, *Rothschild Money Trust*, CPA Book Publisher 1940, pp. 32-33.

<sup>87</sup> W. Guy Carr, *Pawns in the game*, CPA Publisher. p. 103.

<sup>88</sup> H. W. Steed, *Through 30 years 1892-1922*, p. 302.

<sup>89</sup> Antony Sutton, *Wall Street and the Bolshevik Revolution*, Arlington House Publishers 1981, p. 186.

<sup>90</sup> Antony Sutton, *op. cit.*, pp. 185-186.

<sup>91</sup> Idem, p. 186.



Vi è un punto importante da chiarire: la Russia era entrata in guerra ma con la promessa fatta da **Giorgio V** di Gran Bretagna al suo cugino **Nicola II** Zar di Russia, di una fornitura di **milioni di fucili e relative munizioni**.

«Durante la Prima Guerra mondiale, nel periodo tra il 1915-1916, **la Gran Bretagna, d'improvviso, si trovò a corto di quei prodotti chimici necessari per la fabbricazione di esplosivi**. Le munizioni erano così scarse che furono razionate. Il Governo Asquith fu accusato di incompetenza in campo militare. Questa inspiegabile contingenza ebbe un effetto disastroso: **la Russia zarista si trovò disarmata**, perché la promessa di armi e munizioni, fatta da Giorgio V alla Russia alleata, non poté materializzarsi! Esaminiamo, ora, i fatti.

Sionisti di spicco possedevano la maggior parte, se non tutte le maggiori industrie belliche della Gran Bretagna.

La ditta Brunner & Mond era stata incaricata di fare il possibile per risolvere la situazione critica della scarsità di esplosivi. Usando fondi governativi, essa costruì un enorme impianto chimico a Silvertown. (...) I lavori di costruzione ebbero un forte impulso. L'impianto entrò in produzione a tempi di record tanto che **complimenti, ringraziamenti e onori furono rivolti e conferiti ai ricchi finanziari sionisti**, che, si pensava, stessero impegnandosi al massimo per lo sforzo militare britannico. Avvenne però che, non appena l'impianto di Silvertown entrò in produzione, **esplose in aria facendo 40 morti. Più di 800 edifici e case furono demoliti in quell'esplosione!**

Per l'impossibilità della Gran Bretagna di inviare armi e munizioni alla Russia, come promesso, il Fronte Orientale subì una disfatta militare. **I giornali riportavano le notizie delle truppe russe che combattevano con dei bastoni e con i pugni nudi fino a farsi massacrare dalle truppe tedesche ben equipaggiate e armate»<sup>92</sup>.**

«Una lettera, scritta dal **Professor Bernard Pares** a David Lloyd George chiarirebbe che le armi e le munizioni promesse al Governo Imperiale Russo **erano state trattenu- te, deliberatamente, per creare le condizioni favorevoli alla Rivoluzione Russa**, che si stava pianificando a Ginevra e a New York dai banchieri internazionali».

La lettera del professore Pares, in parte affermava: «Devo sottoporle la mia forte convinzione che **l'increscioso fallimento della società Vickers-Maxim & Co. di fornire alla Russia le armi e le munizioni arrivate in questo Pae-**

**se cinque mesi fa**, sta mettendo in pericolo le relazioni delle due Nazioni e, in particolare, la loro cooperazione nello sforzo bellico della presente guerra... **Mi è stato riferito che, fino ad oggi, nessuna fornitura ha raggiunto la Russia»**. David Lloyd George, al tempo in cui fu scritta la lettera, era Ministro delle Finanze e del Tesoro e, quindi, responsabile dei finanziamenti di guerra. La ditta **Vickers-Maxim & Co. era controllata da Sir Ernest Cassels, associato della Kuhn-Loeb & Co.** di New York che, a sua volta, era affiliata ai **Rothschild** e ai banchieri internazionali d'Inghilterra, di Francia e di Germania, ecc...»<sup>93</sup>.

«Per provare che la Vickers-Maxim & Co. era, a quel tempo, sotto l'influenza della Kuhn-Loeb & Co, Boris Brazel ci informa che: «Il 4 febbraio 1916 il 'Partito della Rivoluzione Russa' in America organizzò un incontro a New York con la partecipazione di 62 delegati... Fu rivelato che rapporti segreti, giunti dalla Russia, designavano il momento come favorevole... l'assemblea venne assicurata che ampi fondi sarebbero stati messi a disposizione da persone simpatizzanti... In questo contesto, **il nome di Jacob Schiff fu menzionato ripetutamente»**.

**Jacob Schiff**, a quel tempo, era uno dei massimi dirigenti della Kuhn-Loeb & Co, e approssimativamente 50 dei 62 delegati presenti all'incontro, del 4 febbraio 1916, erano uomini che avevano avuto una parte attiva nella Rivoluzione Russa del 1905»<sup>94</sup>.

«Il potere di questi banchieri internazionali è messo in luce da un fatto che accadde durante le **Conferenze preliminari** (al Trattato di Versailles) tenute a Parigi nel 1919.

**I negoziati tendevano ad allontanarsi dalla politica dettata dai banchieri internazionali** allora, **Jacob Schiff** di

New York, spedì al presidente Wilson – che era presente alla Conferenza di Parigi – un telegramma di duemila parole col quale **“istruiva”** il presidente degli Stati Uniti su cosa fare circa **il Mandato in Palestina, le Riparazioni di Guerra tedesche, l'Alta Slesia, il corridoio di Danzica e Fiume**. Il telegramma era datato 28 marzo 1919»<sup>95</sup>.

**Se non fosse stato per il sostegno ricevuto dai finanziari di Wall Street**, capeggiati da **Jacob Schiff**, e dagli interventi dei membri dell'Ordine segreto di **Skull & Bones**, la Rivoluzione bolscevica si sarebbe dissolta nel nulla.

Sin dagli inizi della sua fondazione (1832), l'**Ordine di Skull & Bones** rimase sotto la direzione delle vecchie famiglie puritane che poi strinsero vincoli di parentela diretti con le famiglie: **Harrimann, Rockefeller e Davidson-Morgan** il cui membro più potente **J.P. Morgan** era ai vertici della finanza americana e mondiale.

All'indirizzo di 120 Broadway, New York, nei pressi di Wall Street, vi è l'**Equitable Trust Building** dove vi erano le sedi di quel complesso di società che si trovavano



Jacob Henry Schiff.

<sup>92</sup> W. Guy Carr, *Pawns in the game*, CPA Publisher. p. 88.

<sup>93</sup> Idem, pp. 88-89.

<sup>94</sup> Idem, p. 89.

<sup>95</sup> Idem, pp. 102-104.

sotto il diretto controllo dei membri dell'Ordine di Skull & Bones. L'ultimo piano del grattacielo era riservato al **"Club dei Banchieri"**. **Fu in questo Club che venne pianificato l'intervento dei banchieri di Wall Street per sostenere la Rivoluzione Bolscevica!**

Esistono documenti del Dipartimento di Stato che dimostrano l'invio di armi e munizioni (americane) ai bolscevichi. Quando **Trotsky**, nel 1919, faceva i suoi discorsi anti-americani in pubblico, contemporaneamente, chiedeva all'ambasciatore statunitense, **Francis**, di inviargli degli esperti militari per addestrare l'esercito sovietico!

Ma ciò non era sufficiente per puntellare il regime bolscevico: servivano, ancora: **materie prime, beni di investimento e... crediti!** Tutto questo venne fornito al regime comunista dagli uomini dell'Ordine di **Skull & Bones**, che se ne infischiarono dell'embargo decretato dal Governo americano!

Dall'anno 1917 al 1921, i bolscevichi estesero il loro controllo a tutta la Russia, alla Siberia e al Caucaso. Il loro problema più impellente era quello di riaprire le industrie: **essi avevano bisogno di materie prime, di tecnici e di capitali**, ma **la chiave di questa operazione consisteva nel ristabilire l'estrazione del petrolio dei pozzi del Caucaso**, in particolar modo quelli di **Baku**.

Nel 1900, Baku produceva, da sola, più petrolio grezzo degli Stati Uniti, mentre l'anno seguente raggiungeva il 50% della produzione mondiale. Non solo questo petrolio era indispensabile per le industrie russe, ma **rappresentava la principale fonte di valuta estera!**

Conquistata la zona petrolifera del Caucaso nel 1921, i bolscevichi, nei due anni seguenti, **videro l'estrazione di petrolio ridursi quasi a zero**. Serebrovsky, il presidente dell'azienda di Stato sovietica "Azneft", in un articolo della Pravda annunciava: «Il capitale americano ci verrà in aiuto con la società americana **International Barnsdall Corporation**», e gli impegni assunti nel 1921 e 1922, furono così bene assolti che, da un documento degli Archivi del Dipartimento di Stato, datato ottobre 1922, si legge: «L'unico settore, relativamente produttivo, in Russia, è quello dell'industria petrolifera; e questo è prevalentemente dovuto al fatto che **un gran numero di tecnici americani sono stati inviati sul posto per dirigere i lavori**».

La seconda fonte, potenziale, di valuta estera del governo sovietico era costituita, in quegli anni, dagli **immensi depositi di manganese**. Nel 1913, il 40% della produzione mondiale di manganese veniva estratta dai depositi di **Chiaturi**, nel Caucaso. I sovietici firmarono un accordo con le società **W.A. Harriman Company** e **Guaranty**

**Trust** di New York per ottenere crediti per poter intensificare lo sfruttamento dei giacimenti di manganese di Chituri. (...) La **Guaranty Trust** e la **W.A. Harriman** erano i proprietari di maggioranza della **Barnsdall Corporation** che, a sua volta, controllava il 75% della **International Barnsdall Corporation**.<sup>96</sup>

Pur sapendo che ogni forma di credito e commercio con l'Unione Sovietica erano illegali, gli uomini di Skull & Bones, non solo erano riusciti a promuovere il commercio

con questa nazione, ma avevano trasferito crediti, uomini e mezzi per risollevarne la stagnante economia bolscevica; **erano giunti persino al punto di creare una joint venture bancaria**: il Vice presidente della **Guaranty Trust**, Max May, divenne il direttore della divisione estera della Banca sovietica **RUSKOBANK!**

L'Ordine di **Skull & Bones** deteneva ogni posizione strategica per tutto quello che riguardava l'Unione Sovietica e nulla sfuggiva al suo controllo.

In breve: mentre la popolazione americana dal suo Governo si sentiva dire che i bolscevichi erano degli assassini e che la Russia era una nazione nemica con la quale gli Stati Uniti non intrattenevano alcuna relazione, gli uomini di **Skull & Bones**, ai vertici della **Guaranty Trust**, **calpestarono le leggi americane, fino al punto di dirigere la divisione estera di una delle banche più potenti dell'Unione Sovietica!** Perché il Go-

verno americano, pur sapendo, non intervenne? Perché il **potere dell'Ordine di Skull & Bones**, che agiva da dietro le quinte, **non poteva essere sfidato impunemente neppure dagli uomini del Dipartimento di Stato americano!**<sup>97</sup> E neppure dal presidente americano. Anzi!

«Quando il Presidente **Woodrow Wilson** inviò le truppe americane per proteggere la linea ferroviaria transiberiana, al comandante, Generale William S. Graves furono date istruzioni dal Presidente in persona! Tanto riconoscenti furono i sovietici, per l'aiuto americano alla Rivoluzione, che, alla partenza delle truppe statunitensi da Vladivostock, i Bolscevichi rivolsero loro un amichevole saluto. Il **New York Times**, del 15 febbraio 1920, affermava: «**I bolscevichi salutavano gli Americani chiamandoli col nome di veri amici, i quali, in circostanze critiche, avevano salvato il loro Movimento**».



Una rappresentazione significativa dello stemma dell'Ordine di Skull & Bones.

<sup>96</sup> Antony C. Sutton, *op. cit.*, p. 151.

<sup>97</sup> Idem p. 155.

## L'ITALIA E IL PATTO DI LONDRA

«Il mattino del 1° luglio 1914, il generale Pollio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, viene trovato morto nella sua stanza dell'albergo di Torino "Palace Turin" (...) Alcuni giorni dopo, il Re d'Italia dà il supremo incarico militare all'anziano generale Cadorna, prossimo al collocamento a riposo per i limiti d'età, ma era necessario colmare l'improvviso "vuoto militare" con un generale capace e profondo conoscitore dell'apparato militare.

Il 24 luglio 1914, il Presidente del Consiglio, Salandra, e il Ministro degli Esteri, Marchese di San Giuliano, sono colti di sorpresa dall'umiliante ultimatum dato alla Serbia (...) che rischia la guerra contro la Russia, grande "protettrice dei fratelli slavi" di Belgrado.

Il 28 luglio, Cadorna, appresa la notizia che l'Austria-Ungheria era entrata in guerra contro la Serbia, attua il "Piano Pollio" che prevedeva la guerra alla Francia con lo schieramento dell'Esercito sul confine francese e l'invio di cinque Corpi d'Armata italiani a sostegno dell'offensiva tedesca sul Reno.

**Il 1° agosto 1914, la Germania dichiara guerra alla Russia e alla Francia**, al cui fianco si schiera subito la Gran Bretagna; l'esercito tedesco invade il Belgio e va verso la Francia.

Il Kaiser Guglielmo II sollecita il Re Vittorio Emanuele III per un appoggio armato dell'Italia, ma il governo italiano è... in riunione permanente.

Il 4 agosto, il Re invia ai due imperatori d'Austria e Germania un telegramma per comunicare la neutralità dell'Italia.

Venutone a conoscenza, il gen. Cadorna chiede al Presidente del Consiglio, Salandra: "La neutralità significa che la guerra alla Francia non si farà più?". "Sì", è la risposta. **"Ma allora, cosa devo fare io? Devo preparare la guerra contro l'Austria?"**. Salandra risponde: **"Questo è evidente!"**.

Il 9 agosto 1914, il Ministro degli Esteri, di San Giuliano, con l'approvazione di Salandra e ovviamente del Re, avvia trattative segrete con Francia, Inghilterra e Russia, per entrare in guerra, al loro fianco, contro l'Austria-Ungheria.

La guerra divampa e si estende su tutti i fronti... a metà settembre l'esercito francese riesce a fermare l'offensiva tedesca e passa all'attacco, col sostegno britannico.

Il 26 aprile 1915, **segretamente, il governo italiano conclude, con i nuovi alleati dell'Intesa, il "Patto di Londra"**, con la promessa di espansione territoriale su Trento, Trieste Istria e parte della Dalmazia.

Udito il discorso di D'Annunzio sullo scoglio di Quarto a Genova, del 5 maggio 1915, inneggiante alla guerra contro l'Austria, il Cadorna, esterrefatto, si rivolge al Presidente del Consiglio Salandra: **"Ma questa è guerra immediata!"**. **"Certo – gli rispose Salandra – dobbiamo entrare in guerra entro il 26 di questo mese!"**.

Giolitti, nell'estremo tentativo di evitare la guerra, chiede udienza al Re, ma **lo trova fermo nel suo proposito di andarsene se il "Patto di Londra" non fosse stato approvato**. Il 10 maggio, forte del sostegno di 300 deputati e

100 senatori, Giolitti chiede a Salandra di revocare il "Patto di Londra" e un voto parlamentare per riprendere le trattative con l'Austria. Ma l'intero governo, il 13 maggio, rassegna le dimissioni nelle mani del Re, mentre si scatenano subito violente manifestazioni a Milano e a Roma, col grido: **"morte a Giolitti"** e con violenze sui neutralisti in ogni parte d'Italia!..

Il 16 maggio 1915, il Re respinge le dimissioni del governo; il successivo 20 maggio, **la Camera conferisce i poteri straordinari di guerra a Salandra** e il 23 maggio, il governo dichiara la guerra solo all'Austria.

Il 24 maggio iniziano le ostilità.

Rimane incomprensibile come il Re e il governo accettassero **l'imposizione del "Patto di Londra" di entrare in guerra, entro 30 giorni**, con un'immediata offensiva con un'Esercito incompleto, operativamente poco efficiente, e quindi impossibilitato a sfruttare la sorpresa strategica»<sup>98</sup>.

Questo tradimento nei confronti dell'Austria, con la firma del "Patto di Londra", e la ferma determinazione di

obbedire a questa politica, con la sola scusa di promesse di espansioni territoriali, che si sarebbero potute facilmente ottenere anche dall'Austria, si può spiegare solo col fatto che, **dopo la condanna a morte di Re Vittorio Emanuele II e l'assassinio di suo figlio Umberto I** da parte della Grande Loggia degli Illuminati di Parigi, forse Vittorio Emanuele III avrebbe rischiato di subire la stessa sorte, se non avesse obbedito agli ordini **del vero centro di potere** che dirigeva la Grande Loggia degli Illuminati di Parigi.

Analogamente a quanto successo all'esercito russo, ma con risultati politici opposti, il massacro di centinaia di migliaia di soldati italiani, in gran parte mandati al macello, provocò una reazione nella truppa che giunse al punto di assassinare alcuni generali. Tornati a casa, al termine del conflitto, emarginati ed umiliati da chi durante la guerra era rimasto a casa con un lavoro e senza correre rischi, i militari italiani, come pure i militari delle altre nazioni europee, entrarono nelle fila dei partiti fascisti e nazisti.

Si creava, così, in Europa un altro **"Caos"** dal quale si sarebbe dovuti uscire con un nuovo e prestabilito **"Ordo"**.



Il Generale Cadorna.

<sup>98</sup> Gen. Enrico Borgenni, *Conoscere il Comunismo*, in *Chiesa viva* nn. 494, 495, 497, 498, p. 24.

## SKULL & BONES IN CINA

«Nel 1715, la **Compagnia Britannica delle Indie Orientali** aprì il suo primo ufficio per l'Estremo Oriente a Canton, in Cina. Da quel momento in poi, la politica ufficiale della Corona britannica fu di **incoraggiare una diffusione massiccia di droghe** (...) per imporre uno stato di voluta arretratezza e degradazione per salvaguardare il suo diritto di saccheggio. (...) Dopo la Rivoluzione Americana, il traffico dell'oppio con la Cina aumentò vertiginosamente e la Compagnia delle Indie Orientali istituì una rete di compagnie commerciali ausiliarie, di cui la più famosa fu la Jardine Matheson & Co, Ltd, in vista di future guerre dell'oppio contro la Cina»<sup>99</sup>.

Il 19° secolo vide ben due guerre dell'oppio contro la Cina: la prima (1839-42); la seconda (1858-60), dirette dal terzo Capo degli Illuminati di Baviera, **Lord Palmerston**, e che si conclusero con la sconfitta dell'Imperatore cinese e con l'imposizione del traffico d'oppio.

Il numero di casse di oppio inviate in Cina, nel periodo 1820-1880, salirono da 5.000 a 105.508.<sup>100</sup>

Dopo la prima guerra dell'oppio, il vero potere dell'Impero cinese era nelle mani della **Famiglia Soong**, agenti della **Famiglia dei Sassoon**, legati ai **Rothschild**, che ottennero il diritto esclusivo dalla Gran Bretagna di vendere oppio a Shanghai e a Hong Kong. Nel 1890, il 10% dell'intera popolazione della Cina fumava oppio.

«È interessante notare che la gran parte del traffico di schiavi e di cotone nel Sud degli Stati Uniti era gestito dalle **stesse famiglie che controllavano il traffico dell'oppio in Cina**. Queste famiglie: Sutherland, Matheson, Baring, Russel, Rothschild, Kuhn & Loeb, Seligman, Lehman (...) **fecero tutte il loro ingresso negli Stati Uniti, nel periodo precedente la Guerra civile americana**»<sup>101</sup>. «Fu proprio il **Generale William Russell**, la cui compagnia di navigazione dominava la parte americana del traffico d'oppio con la Cina, nel 1832, creò l'**Ordine segreto di Skull & Bones** presso l'Università di Yale, fu fondata da **Eli Yale**, il quale si era arricchito col traffico d'oppio della Compagnia Britannica delle Indie Orientali. Il simbolo di Skull & Bones: il teschio con le due tibie incrociate non era altro che la bandiera che sventolava sulle navi del Gen. William Russel.

Il Trattato di Shanghai del 1903, tra Cina e Giappone aprì le porte al commercio estero e quindi anche alla costruzione di aziende, chiese e scuole. Lo stesso anno, 1903, la Yale Divinity School fondò diverse scuole e ospedali in Changsha (Cina) che erano chiamati **“Yale in Cina”**.

“Yale in Cina” (detta anche “Yali”) in realtà, era una rete d'intelligence, diretta da **Reuben Holden** (membro di Skull & Bones e imparentato con la famiglia Bush) che apparteneva all'Office of Strategic Services (OSS) divenuta poi la Central Intelligence Agency (CIA).

Con un'espansione del 1914, “Yali” divenne un'istituzione rinomata in tutta la Cina. Con la nascita della Repubblica Popolare Cinese del 1949, gli uomini di “Yali” lasciarono

la Cina, per tornare poi nel 1980.

Nel 1992, “Yali” fu riconosciuta come la prima scuola del sistema educativo pubblico cinese.

**Uno degli studenti più promettenti di “Yali” fu Mao Tse-tung.**

Mao Tse-tung, il fondatore della Repubblica Popolare cinese, iniziò la sua carriera politica in Changsha alla scuola di “Yali”. Egli fu studente, nel periodo 1913-1918, ed insegnante dal 1920 al 1922.

**Ciò che il mondo ignora è l'influenza che l'Università di Yale ebbe su Mao Tse-tung**, il condottiero che trascinò la Cina nell'inferno dei “diritti umani” che consentivano di commerciare organi e

altre parti del corpo estratti dai prigionieri politici e che fecero morire di fame 60 milioni di contadini cinesi innocenti principalmente per distruggere la cultura tradizionale cinese al fine di avere il controllo totale della popolazione.

**Mao Tse-tung e il suo “Libretto rosso” sono responsabili di più morti e miserie umane di ogni altra realtà della storia.**

«Ai giornalisti e storici occidentali è proibito scrivere sulle origini

ebraiche della rivoluzione comunista di Mao Tse-tung. In realtà, Mao fu educato dagli uomini di Skull & Bones e iniziato alla Massoneria internazionale da ebrei socialisti degli Stati Uniti, e ciò avvenne col tacito consenso del presidente **Franklin D. Roosevelt**. Il fantoccio Mao Tse-tung era controllato da uomini come **Israel Epstein** e **Sidney Shapiro** che vivevano in Cina e detenevano le redini del potere sul Tesoro e sui Mass media del governo comunista di Pechino. (...) Il controllo ebraico di Mao Tse-tung chiarisce il fatto che **la spia ebrea Jonathan Pollard**, colpevole di aver rubato migliaia di documenti classificati dal

<sup>99</sup> K. Kalimtgis, D. Goldman, J. Steinberg, *Droga S.p.a.*, Ed. Logos, pp. 15-17.

<sup>100</sup> Idem, *op. cit.*, p. 28.

<sup>101</sup> Idem, *op. cit.*, p. 23.

Dipartimento della Difesa USA dove lavorava, li consegnò al Mossad israeliano che, a sua volta, li trasferì direttamente ai dittatori comunisti cinesi di Pechino»<sup>102</sup>.

Sun Yat-sen, battezzato cristiano, si laureò in medicina e fu aiutato nella sua carriera professionale e politica che lo portò a dedicare tutti i suoi sforzi per suscitare una rivoluzione in Cina contro l'impero. Estraneo all'idea della lotta di classe, egli predicava un modello di Repubblica indipendente, democratica e rivolta al benessere del popolo. Nel 1911, con la rivoluzione contro la dinastia Qing, fu eletto presidente provvisorio nella nuova Repubblica ma, per portare a termine la cacciata dell'imperatore, offrì la presidenza al potente **generale Yuan Shikai** che prese il potere sulla Cina. Nonostante il suo partito "Kuomintang" avesse vinto le elezioni, Sun Yat-sen fu costretto a farsi da parte, tornando poi al governo, nel 1916, in una situazione di caos politico. Il Partito Comunista Cinese, nato nel 1921, si impegnò a realizzare l'indipendenza e l'unità del paese.

Sun Yat-sen morì nel 1925 e con lui morirono le sue idee democratiche. Il suo braccio destro, **Chiang Kai-shek**, anche lui cristiano, nel 1926, unificò tutta la nazione e, nel 1927, ordinò un improvviso e brutale attacco contro i comunisti e, nel 1928, fu nominato generalissimo di tutte le forze cinesi e presidente del Governo nazionale fino al 1932.

Con l'invasione giapponese della Manciuria nel 1931, Chiang decise prima di eliminare il Partito Comunista Cinese, che si era riunito nella provincia del Jiangxi, fondando la Repubblica Sovietica Cinese. Nel 1934, Chiang circondò l'esercito comunista di Mao e inferse un duro colpo militare alle truppe comuniste, che dovettero ripiegare con la "Lunga marcia".

La guerra aperta contro i comunisti scoppiò nel 1937. Nell'agosto di quell'anno, Chiang per la difesa di Shanghai inviò 500.000 dei suoi soldati meglio equipaggiati e addestrati. Con circa 250.000 perdite cinesi, Chiang spostò il governo all'interno. Privo di risorse, non poté contrattaccare e si tenne alla larga per il resto della guerra, preservando il territorio



Sun Yat-sen.



Mao Tse-tung.



Chiang Kai-shek.

ancora sotto il suo controllo. Con l'attacco di Pearl Harbor e l'avvio della guerra del Pacifico, la Cina divenne una delle Potenze alleate.

La strategia di Chiang fu di opposizione sia a Mao Tse-tung che agli Stati Uniti. **Gli USA consideravano Chiang come un importante alleato, in grado di accorciare la guerra e di impegnare gli occupanti giapponesi in Cina.**

Chiang, per contro, si impegnò nel potenziare l'esercito della Repubblica di Cina, in previsione del conflitto con le forze comuniste, dopo la fine della seconda guerra mondiale. L'ufficiale di collegamento statunitense, **generale Joseph Stilwell**, ben comprese la logica di Chiang che pensava più alla guerra civile contro i comunisti che a combattere i giapponesi.

Ma gli uomini di Skull & Bones e lo stesso presidente Roosevelt non dividevano la strategia di Chiang poiché la loro intenzione era di consegnare la Cina nelle mani del loro uomo, Mao Tse-tung.

Chiang Kai-shek fu riconosciuto come uno dei "Grandi Quattro" capi alleati, assieme a Roosevelt, Churchill e Stalin, e presenziò alla Conferenza del Cairo, nel novembre 1943, e nella guerra civile per il controllo della Cina, gli Stati Uniti continuarono ad appoggiare Chiang Kai-shek contro l'esercito di Liberazione Popolare guidato da Mao Tse-tung. Sarebbe però bastata un'interruzione delle forniture militari a Chiang che la sua situazione militare sarebbe potuta precipitare.

**Il 21 gennaio 1949, le forze del Kuomintang subirono perdite enormi** nella guerra civile contro i comunisti, e Chiang si dimise da presidente. All'alba del 10 dicembre 1949, le truppe comuniste cinsero d'assedio Chengdu, l'ultima città occupata dal Kumintang. Chiang e suo figlio si rifugiarono a Taiwan.

«Durante la Seconda Guerra mondiale, col Segretario della Guerra, **Henry L. Stimson** (membro di Skull & Bones dal 1888) e superiore del generale Marshall, **il gen. Joseph Stilwell, obbedendo agli ordini del generale George C. Marshall, fece interrompere le forniture di munizioni a Chiang Kai-shek, con lo scopo di disarmare le forze cinesi che combattevano i comunisti in Cina»<sup>103</sup>.**

In tempi recenti, tranne il breve periodo della presidenza di Jimmy Carter, **tutti gli ambasciatori americani in Cina furono membri, o membri sospetti, dell'Ordine di Skull & Bones.**

<sup>102</sup> Dal testo intitolato: *The Jewish origin of Mao's communist Regime in China*.

<sup>103</sup> Antony C. Sutton, *America's Segret Establishment*, p. 181.

## I PREPARATIVI PER LA GUERRA

Lo storico anglo-americano Antony Sutton scrive<sup>104</sup> che tutto ebbe inizio con l'infame **"Trattato di Versailles"**, i cui cervelli furono **Jacob Schiff** e il **Col. Mandell House** (alias Rothschild), che imposero le umilianti "Riparazioni di Guerra" alla Germania sconfitta, non solo creando il malcontento generale che favorì l'ascesa del nazismo, ma, soprattutto, **per consentire ai finanziari di Wall Street di dirigere gli eventi indispensabili per scatenare la Seconda Guerra Mondiale.** Quando nel 1924, la Germania non riuscì a versare la quota delle riparazioni, si costituì un "Comitato di banchieri" i cui piani finanziari furono approvati dal Governo USA. Nel periodo 1924-1931, la Germania pagò agli Alleati **36 miliardi di marchi** in riparazioni ma, allo stesso tempo, prese a prestito dai finanziari di Wall Street **33 miliardi di marchi!**

Il grande collasso finanziario del 1929-31 scosse l'America, la Germania e l'Inghilterra, e fu proprio al termine di questo periodo, 1930-32, che il magnate dell'acciaio **Fritz Thyssen** usò tutta la sua fortuna e tutta la sua influenza per portare al potere Adolf Hitler! La sua banca **Bank fur Handel and Schiff** deteneva il controllo della **Union Banking Corporation** di New York, che era un'operazione congiunta di **Thyssen** e di **Averell Harriman l'uomo che dominava l'Ordine di Skull & Bones** e che aveva dirigenti nazisti e uomini di Skull & Bones anche ai vertici delle W.A. Harriman e Guaranty Trust e della Brown Brother Harriman, le tre banche private dell'Ordine di Skull & Bones.

Il 20.10.1942, il Governo degli Stati Uniti requisì la **Union Banking Corporation**<sup>105</sup>; il 28.10.1942, ordinava il sequestro di altre due Società naziste, dirette dagli uomini di Skull & Bones: la **Holland-American Trading Corporation** e la **Seamless Steel Equipment Corporation**<sup>106</sup>; il 17.11.1942, il Governo degli Stati Uniti sequestrava ancora un'altra società, diretta da **Prescott Bush** (padre del futuro presidente George Bush) e da suo suocero George Herbert Walker: la **Silesian-American Corporation**<sup>107</sup>.

Ora, **George Herbert Walker** era lo stesso che, nel 1920, aveva reperito i fondi per costituire la compagnia di navigazione **American Ship and Commerce Corporation** con un potere contrattuale sulla gigantesca **Hamburg-America Line**, stipulato col suo capo esecutivo **Max**

**Warburg**, governatore della Banca Centrale tedesca, Reichsbank (che dal 1914 sovvenzionava la rivoluzione russa con la Reichsbank e la Banca Warburg e Co. di Amburgo, tramite le sue sedi in Svezia)<sup>108</sup>. Max Warburg era fratello di **Paul Warburg** (che aveva creato la Federal Reserve Bank) e di **Felix Warburg**, socio della Kuhn and Loeb e genero di Jacob Schiff.

L'Ambasciata americana a Berlino, nel 1932, spedì un rapporto a Washington, riferendo che **"le costose campagne elettorali"** e **"i costi per mantenere un esercito privato di 300.000-400.000 uomini"**, sollevavano il problema dei sostenitori finanziari del Partito Nazista. Il Governo costituzionale della Repubblica tedesca aveva ordinato lo smantellamento degli eserciti privati nazisti. L'Ambasciata americana riferì che **la Hamburg-America Line pagava la stampa e la distribuzione del materiale propagandistico contro il Governo, per impedire il suo tentativo, in extremis, di ridurre le forze paramilitari naziste.** In conseguenza al fallimento del contenimento di queste forze, migliaia di oppositori tedeschi furono assassinati, o intimiditi dalle Camicie Brune naziste!

Una Commissione Investigativa del Senato americano svolse un'indagine sulla "Remington Arms", dopo che venne siglato un accordo di consorzio tra questa società e la società nazista "I. G. Farben". Nel periodo dell'ascesa al potere di Hitler, i senatori americani scoprirono che: **«Associazioni politiche tedesche, come quelle naziste e consimili, sono quasi tutte dotate di armi... americane. (...). Armi di tutte le specie, di provenienza statunitense, vengono trasbordate su chiatte da fiume, prima dell'ingresso delle navi nel porto di Anversa. In questo modo, le armi attraversano l'Olanda senza alcuna interferenza o ispezione di polizia. (...). Le armi di provenienza americana sono, in massima parte, mitragliatori Thompson e revolvers; la loro quantità è enorme»**<sup>109</sup>.

Il 7 marzo 1933, la **American Ship and Commerce Corporation** di Harriman, notificò **Max Warburg** come il rappresentante ufficiale del Consiglio di Amministrazione della Hamburg-

America Line. Venti giorni dopo, **Max Warburg assicurò i suoi sponsors americani che il Governo di Hitler era quello più indicato per la Germania!** Questo sigillo di approvazione alla politica di Adolf Hitler, proveniente da un ebreo di fama mondiale, **era proprio ciò di cui avevano bisogno gli uomini di Skull & Bones per arginare la**



Equitable Building di New York City.

<sup>104</sup> Antony C. Sutton, *op. cit.*, pp. 166-170.

<sup>105</sup> *Alien Property Custodian Vesting Order* n° 248.

<sup>106</sup> *Alien Property Custodian Vesting Order* n° 259.

<sup>107</sup> *Alien Property Custodian Vesting Order* n° 370.

<sup>108</sup> Epiphanius, *Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia*, Litografia Amorth, Trento, p. 464.

<sup>109</sup> U.S. Senate, "Nye Committee" hearing, 14 settembre 1934.

**crecente opposizione, negli Stati Uniti, alle loro operazioni a favore dei nazisti.**<sup>110</sup>

Nel libro di W. Tarpley e A. Chaitkin<sup>111</sup> si legge che: Il 29 marzo 1933, il figlio di Paul Warburg, **Erich**, spedì un cablogramma a suo cugino **Frederick M. Warburg**, direttore della società ferroviaria degli **Harriman** (Skull & Bones), in cui chiedeva: “usa tutta la tua influenza” per bloccare tutta l’attività anti-nazista negli Stati Uniti.

L’**American-Jewish Committee** e l’Alta Massoneria Ebraica dei **B’nai B’rith** perseverarono in questa incredibile difesa del regime di Hitler per l’intero periodo degli anni ‘30, nell’impedire il consolidarsi del movimento anti-nazista negli Stati Uniti.

La **Harriman International Co.**, diretta dal cugino di Averell Harriman (Skull & Bones), Oliver, gestiva tutte le esportazioni della Germania nazista verso gli Stati Uniti!

**John Foster Dulles**, procuratore internazionale di dozzine di aziende naziste e che aveva ristrutturato il debito delle aziende tedesche, in seguito, divenne **Segretario di Stato**

**americano**, mentre suo fratello **Allen Dulles** fu nominato **direttore capo della CIA** (creata nel 1947 da Robert A. Lovett, membro autorevole di Skull & Bones).

Il 25 marzo 1942, durante la Seconda Guerra mondiale, il vice Procuratore Generale degli Stati Uniti, Thurman Arnold, accusò di tradimento W. Stamps Farish, presidente della **Standard Oil of New Jersey** (di proprietà della famiglia Rockefeller, legata a Skull & Bones), per la joint venture con la **I.G. Farben** che, il 14 giugno 1940, aveva aperto... **il campo di lavoro schiavista e di sterminio di Auschwitz, per produrre gomma sintetica e per estrarre benzina dal carbone**. Il vice Procuratore Thurman esibì una lettera in cui il vice-presidente della Standard Oil of New Jersey informava il presidente Farish sul rinnovo degli accordi con la I.G. Farben che prevedeva di reperire **circa 2.000 brevetti esteri**, pianificando un modus vivendi che potesse funzionare anche in periodo bellico, indipendentemente dal fatto che gli Stati Uniti entrassero in guerra oppure no.

Negli anni ‘30, il coinvolgimento dei finanzieri di Wall Street nella creazione dei giganteschi complessi industriali-militari della Germania nazista era talmente pesante e imbarazzante che l’ambasciatore americano a Berlino, **William Dodd**, dopo l’ascesa di Hitler al potere, il 19 ot-

tobre 1936, scrisse una lettera al Presidente americano **Teodoro Delano Roosevelt**, in cui scriveva: «... Attualmente, più di cento Società industriali americane hanno filiali in Germania. La **Duponts** ha tre alleati in Germania che aiuta nella produzione di armamenti (...) La **Standard Oil Company** (...) versa 500.000 dollari all’anno per aiutare i tedeschi ad estrarre benzina dal carbone per emer-

genze belliche (...) Il Presidente della **International Harvester Company** (armamenti) hanno avuto una crescita del 33% all’anno. Persino i nostri costruttori di aeroplani hanno accordi segreti con i Krupps. La **General Motor Company** e la **Ford** hanno enormi attività in Germania. (...). Riporto tutti questi fatti perché essi complicano la situazione attuale e aumentano i pericoli di una guerra». Ciò che sembrava stoltezza all’ambasciatore Dodd era invece l’esecuzione di un piano che dirigeva gli eventi storici verso lo scoppio di un conflitto mondiale che aveva il suo apice nella **Bank of International Settlements**



Il Campo di lavoro e di sterminio di Auschwitz.

(Banca per i Regolamenti Internazionali) di Ginevra.<sup>112</sup> Il vice-presidente di questa Banca, rappresentante della Germania nazista e genio finanziario di Hitler, era il finanziere americano **Hjalmar H.G. Schacht**, che era anche presidente della Banca Centrale tedesca, la Reichsbank.

Nato accidentalmente in Germania per una improvvisa malattia della madre, Hjalmar Schacht proveniva da una famiglia di New York con stretti legami col potente complesso finanziario della **Equitable Trust Company**<sup>113</sup> di proprietà degli **Harriman** e dei **Morgan** (entrambi associati all’Ordine di Skull & Bones); legami che Schacht mantenne per tutta la durata della sua vita!

Membro di spicco dell’alta finanza internazionale, **Hjalmar Schacht costituì il collegamento più profondo e delicato** tra i controllori della finanza di Wall Street e il circolo più ristretto degli intimi di Hitler!

Stilati da un Comitato di esperti, il “**Piano Dawes**” e il “**Piano Young**”, che stabilivano i pagamenti di guerra della Germania, si differenziavano solo per la forma: il primo, per pagamenti in beni prodotti dalla Germania; il secondo, per pagamenti monetari. **L’obiettivo del “Piano Young” era di “occupare” la Germania con capitali americani** e vincolare l’intera economia tedesca ad una gigantesca ipoteca stretta saldamente nelle mani dei finanzieri di Wall Street! Gli esperti americani del “PianoYoung” erano legati

<sup>110</sup> W. Tarpley e A. Chaitkin: *George Bush: The Unauthorized Biography*, Executive Intelligence Review, pp. 26-44.

<sup>111</sup> W. Tarpley e A. Chaitkin: *op. cit.*, pp. 36-52.

<sup>112</sup> C. Quigley, *Tragedy and Hope*, New York 1966, The Macmillan Company.

<sup>113</sup> Il padre di Hjalmar Schacht lavorava nell’ufficio di Berlino della “Equitable Trust Company”.

ai Morgan, mentre **Owen Young** era presidente della General Electric (dei Morgan) e rappresentante ufficiale di J.P. Morgan.

Anche il genio finanziario di Hitler, Hjalmar Schacht, riconobbe che **fu proprio il “Piano Young” a portare Hitler al potere** perché creò una disoccupazione sempre crescente che portò la gente alla disperazione e ad accettare la promessa di Hitler di risolvere questo problema. Questa fu la vera ragione dell'enorme successo che Hitler riportò alle elezioni, ottenendo il 40% dei voti»<sup>114</sup>.

Comunque, non fu Young, ma lo stesso Hjalmar Schacht che concepì l'idea che portò alla creazione della **Bank of International Settlements** (Banca per i Regolamenti Internazionali) con sede a Ginevra, **la quale serviva come strumento per l'esecuzione del “Piano Young”!**

Questa interazione di idee e di cooperazione finanziaria tra Hjalmar Schacht, in Germania, e gli interessi finanziari di J.P. Morgan, che dominavano la finanza di Wall Street, era solo la prima fase di un sistema di cooperazione finanziaria internazionale che mirava ad un controllo mondiale.

Come afferma esplicitamente Carol Quigley, questo sistema **«Non era nient'altro che l'inizio di un sistema finanziario mondiale, in mani private, in grado di dominare i regimi politici di ogni Paese ed ogni economia nazionale su scala mondiale»**<sup>115</sup>.

Tra i complessi Industriali tedeschi, formati con i fondi ricevuti dai finanzieri di Wall Street, i due principali furono la **I.G. Farben** (American I.G. Chemicals) e la **A.E.G.** (German General Electric). Alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra mondiale, **la I. G. Farben era il più grande complesso industriale chimico del mondo**, con una tale influenza sullo Stato hitleriano da far dire al senatore americano H.T. Bone: **«La Farben è Hitler e Hitler è la Farben!»**<sup>116</sup>.

La I.G. Farben ebbe origine nel 1925 quando, **con l'assistenza finanziaria di Wall Street** e con la fusione di sei gigantesche società chimiche tedesche, prese il nome abbreviato di I.G. Farben. All'inizio della Seconda Guerra

mondiale, la I.G. Farben acquisì partecipazioni e influenza manageriale in **380 società tedesche** e in altre **500 società estere**. L'impero della Farben possedeva miniere, centrali di energia elettrica, acciaierie, banche, centri di ricerca e svariate imprese commerciali. **E questo grazie ai finanziamenti americani!** L'assistenza americana, però, non si limitava all'aspetto finanziario, ma si estendeva al settore tecnologico e dei brevetti industriali, come ad esempio: la benzina sintetica dal carbone, la gomma sintetica, il pilotaggio automatico degli aerei, ecc....

Per quanto riguarda la A.E.G. tedesca il suo direttore era **Owen Young**, autore del “Piano Young”, presidente della **General Electric** e vice presidente della **Federal Reserve Bank** di New York e in ottime relazioni con Franklin Delano Roosevelt la cui **la famiglia era la più grande azionista della General Electric!** Dopo il ruolo determinante dei dirigenti della General Electric americana, nell'ascesa del bolscevismo in Russia e l'elettrificazione dell'Unione Sovietica di Lenin, negli anni 1920 e 1930, la General Electric, col suo presidente Young, deteneva il controllo della **A.E.G. tedesca**.

Fondata nel 1920 da **Sosthenes Behn**, la **International Telephone and Telegraph (I.T.T.)** in pochi anni, cadde sotto il controllo degli interessi di **J.P. Morgan**.

Dopo il primo incontro di Behn con Hitler (1933), Behn entrò in contatto col **“Circolo Keppler”** degli intimi del Führer. Fu per l'interessamento e l'influenza di Keppler che il Barone nazista **Kurt von Schröder divenne il “Guardiano”** degli interessi della I.T.T. in Germania.

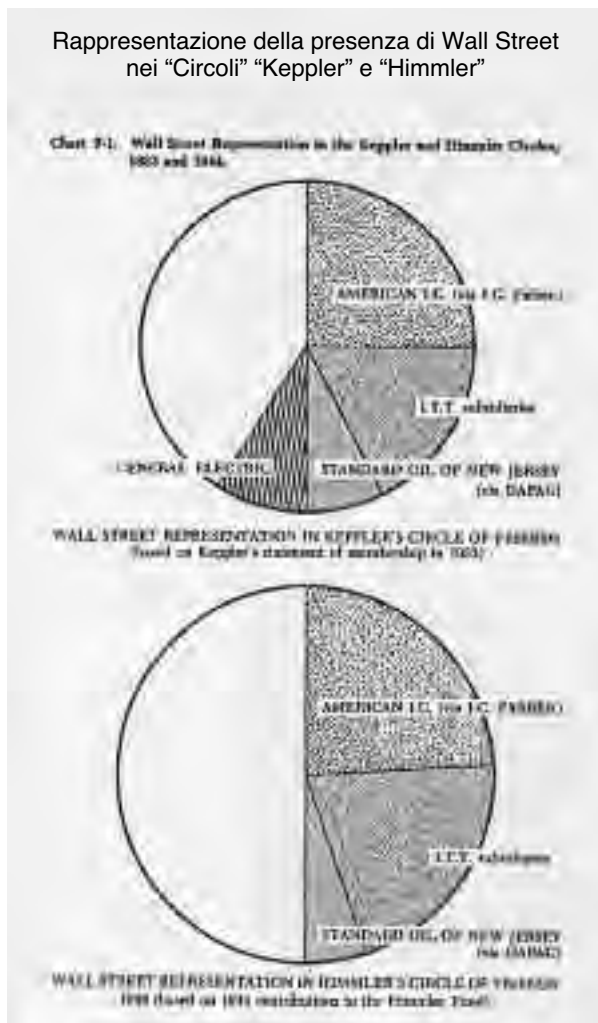
Nel corso degli anni '30, i gruppi nazisti di Adolf Hitler, Herman Goering, Joseph Goebbels e Heinrich

Himmler, si amalgamarono intorno al Führer, col **“Circolo Keppler”** e a Himmler, col **“Circolo degli Amici di Himmler”**.

I rappresentanti di Wall Street di: America I.G. (tramite la I.G. Farben), Standard Oil of New Jersey, General Electric e I.T.T., in questi due circoli elitistici, raggiungevano e superavano il 50% dei membri.

**È proprio in questi due Circoli – vera anima del Nazismo! – in cui si scoprono i tentacoli dei finanzieri di Wall Street e dei dirigenti delle società da loro dirette.**

E la presenza di questi dirigenti di Wall Street rimase anche durante la Seconda Guerra mondiale, quando gli Stati Uniti erano entrati in guerra contro la Germania nazista!



<sup>114</sup> Hjalmar Schacht, *Confessions of the old Wizard*, Boston, Houghton Mifflin, 1956.

<sup>115</sup> Carol Quigley, *op.cit.*, p. 324.

<sup>116</sup> Dichiarazione del Senatore Homer T. Bone alla Commissione del Senato sugli Affari Militari, il 4 giugno 1943.